

345.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Messa	4-07057 10034
III Commissione:		Pezzella	4-07059 10034
Landi di Chiavenna	7-00294 10027	Crucianelli	4-07070 10035
IX Commissione:		Ambiente e tutela del territorio.	
Duca	7-00296 10028	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
X Commissione:		Cristaldi	5-02290 10036
Ruggeri	7-00295 10028	Attività produttive.	
XI Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Sgobio	7-00292 10029	Briguglio	4-07067 10036
XI Commissione:		Beni e attività culturali.	
Gasperoni	7-00297 10029	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
XIII Commissione:		Ruggia	3-02574 10037
Borrelli	7-00293 10030	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Foti	4-07077 10037
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Comunicazioni.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanze:</i>		Cannella	4-07065 10038
Bianco Gerardo	2-00862 10031	Pistone	4-07075 10039
Mancuso Filippo	2-00863 10031	Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Fragalà	3-02567 10032	IV Commissione:	
		Fallica	5-02283 10039

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Minniti	5-02284	10040	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		
Ostillio	5-02285	10040	I Commissione:		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Leoni	5-02279	10050
Valpiana	4-07064	10041	Mascia	5-02280	10051
Economia e finanze.			Nespoli	5-02281	10051
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			Saponara	5-02282	10052
Dell'Anna	3-02570	10041	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Delmastro Delle Vedove	3-02571	10042	Saia	4-07054	10052
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Siniscalchi	4-07055	10053
Mereu	5-02277	10043	Napoli Angela	4-07058	10054
Foti	5-02278	10043	D'Agrò	4-07062	10054
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Napoli Angela	4-07068	10055
Carli	4-07060	10043	Ascierto	4-07074	10055
Messa	4-07063	10044	Tanzilli	4-07076	10057
Pisicchio	4-07066	10045	Foti	4-07078	10058
Cento	4-07072	10046	Istruzione, università e ricerca.		
Giustizia.			<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			VII Commissione:		
Napoli Angela	4-07073	10046	Colasio	5-02287	10058
Infrastrutture e trasporti.			Martella	5-02288	10059
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			De Simone Titti	5-02289	10060
Di Gioia	3-02568	10046	Lavoro e politiche sociali.		
Di Gioia	3-02569	10047	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		
Zanettin	3-02575	10048	Delmastro Delle Vedove	3-02572	10061
Delmastro Delle Vedove	3-02576	10048	Delmastro Delle Vedove	3-02573	10062
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Gianni Giuseppe	5-02286	10049	Guerzoni	5-02276	10063
Gianni Giuseppe	5-02291	10049	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Sgobio	4-07056	10063
Messa	4-07053	10049	Sgobio	4-07071	10063
Napoli Angela	4-07069	10049	Politiche agricole e forestali.		
Interno.			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Sgobio	4-07061	10064
Messa	3-02566	10050	Ritiro di firme da una mozione		10064

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

premessi che:

in occasione del quarto anniversario della protesta studentesca del 1999, sono divampate a Teheran nuove proteste contro il regime islamico. Gli scontri hanno visto combattere da un lato le forze di polizia iraniane e i miliziani integralisti, dall'altro i manifestanti appartenenti ai movimenti studenteschi di protesta;

in seguito agli scontri e al sequestro di tre dirigenti del movimento giovanile da parte dei « *vigilantes* islamici », rigorosamente fedeli ai *leader* religiosi conservatori dell'Iran, si sono riversate nelle strade della capitale migliaia di persone a sostegno degli studenti universitari iraniani che da giorni alzano la voce contro l'ala conservatrice del regime e contro il Presidente Khatami, accusato di non aver attuato le riforme promesse;

secondo *Amnesty International*, dall'11 giugno 2003 sono state arrestate durante le proteste circa 4.000 persone e sono finiti in manette decine di giornalisti di cui 24 sarebbero, a dire di *Reporter sans frontieres*, ancora in cella;

alla drammatica situazione determinata dai violenti scontri e dai numerosi arresti, si aggiunge la morte in circostanze assolutamente poco chiare, di Zabra Kazemi, *fotoreporter* di origine iraniana, del Giornale Canadese per la Libera Espressione (Cjfe — *Canadian Journalist for Free Expression* — Toronto). La giornalista era arrivata a Teheran in giugno al fine di testimoniare la brutale repressione della protesta studentesca da parte del regime teocratico documentando l'uso sistematico della violenza e delle torture. La stessa, arrestata con l'accusa di spionaggio il 23 giugno 2003, mentre si trovava a scattare fotografie a Evin, carcere a nord est della città tristemente noto per i molti prigio-

nieri politici qui rinchiusi e uccisi, era stata trovata, dopo 12 giorni di ricerche, da parte dei genitori, residenti in Iran, in coma in un ospedale di Teheran;

il Presidente Mohammad Khatami, il 13 luglio 2003, affermando il suo « rammarico e la sua inquietudine » ha ordinato ai Ministri della giustizia, dell'interno, dell'informazione e della cultura, sotto la pressione della diplomazia canadese, l'apertura di un'inchiesta riguardo le circostanze ambigue del decesso della *fotoreporter* Zabra Kazemi per dichiarare poi che la morte della giornalista è stata determinata da un'emorragia cerebrale causata dalle percosse ricevute durante l'arresto o nel corso degli interrogatori;

in Iran, durante l'ultimo mese, numerosi siti di quotidiani *on line* sono stati oscurati dal regime che ha fatto, inoltre, installare diverse antenne vicino alle abitazioni private al fine di impedire l'accesso alla rete;

la negazione di diritti umani inviolabili e la violazione della libertà di stampa e d'opinione stanno già determinando un'intensa pressione internazionale e diplomatica sull'Iran;

il caso Zahra ha peraltro permesso di mettere in luce l'esistenza di « forze parallele » che negli ultimi anni avrebbero operato all'interno dei Ministeri anche attraverso proprie « agenzie esterne »;

i parlamentari riformisti e 350 intellettuali iraniani hanno sottoscritto una lettera al Presidente per chiedere di porre fine alle violente repressioni; così si legge: « l'Iran deve scegliere tra democrazia e dispotismo. Il ricorso alla violenza e all'autoritarismo che abbiamo visto in questi giorni non è solo privo di qualsiasi legittimità, popolare, religiosa o etica, ma sarà anche inefficace »;

impegna il Governo:

a convocare con urgenza l'ambasciatore iraniano per esprimere la posizione di forte dissenso del Governo italiano in ordine alla triste vicenda della *fotoreporter*

irano-canadese Zabra Kazemi ed alla moltitudine di arresti di cui non si ha più notizie;

a sostenere forti iniziative di contrasto al Governo iraniano sia sul piano politico sia su quello economico tramite la sospensione dei rapporti commerciali e degli eventuali aiuti economici tra l'Italia e l'Iran;

ad avviare, in coincidenza del semestre di Presidenza Italiana in Europa, una importante fase di riflessione nonché la promozione di iniziative incisive volte a promuovere l'adozione di interventi comuni.

(7-00294) « Landi di Chiavenna, Rizzi, Naro, Azzolini ».

La IX Commissione,

in relazione alla nomina del Presidente dell'Autorità Portuale di Messina e della precedente Autorità Portuale di Cagliari rileva come a queste proposte si è giunti mediante la ricerca dell'intesa tra il Ministro delle infrastrutture dei trasporti e le regioni interessate in ottemperanza alla legge n. 84 del 1994;

constatato che analoga procedura non è stata seguita per l'Autorità Portuale di Livorno e che, come ribadito dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, del 10 luglio 2003, le procedure che hanno portato al commissariamento del porto di Livorno hanno eluso nella forma e nella sostanza l'indispensabile ricerca dell'intesa con la regione Toscana, prevista espressamente dalla legge;

impegna il Governo:

a superare nei termini più rapidi il Commissariamento del Porto di Livorno e a riaprire con le istituzioni della Toscana, il dialogo che deve portare ad una soluzione concordata nel pieno rispetto della legge;

in occasione dei prossimi rinnovi di altre Presidenze di Autorità portuali, a ricercare tempestivamente le intese con le regioni interessate nel rispetto della legge, senza ricorrere ad altri ingiustificati commissariamenti che limitano di diritto e di fatto gli Enti all'ordinaria amministrazione e mortificano le prospettive di sviluppo dei porti.

(7-00296) « Duca, Giuseppe Gianni, Sanza, Floresta, Pasetto, Lezza, Lusetti ».

La X Commissione,

premesso che:

ormai da anni si sta verificando una vera e propria concorrenza sleale fra l'industria italiana ed europea e quella cinese nel settore del legno compensato, specie quello a base di *okoumè*;

la Cina acquista il legno, materia prima *okoumè* dal Gabon, lo trasforma in compensato e lo vende nel mercato europeo ad un prezzo che va dal 21 al 42 per cento in meno del prezzo dell'industria italiana ed europea;

questo vantaggio competitivo della Cina non è ottenuto da fattori legati all'innovazione tecnologica né a vantaggi nei prezzi d'acquisto della materia prima, ma al contrario, la Cina sostiene nel proprio processo produttivo costi nettamente superiori a quelli sostenuti dall'industria italiana ed europea, a cui si aggiungono i superiori costi dei trasporti, rispetto a quelli dei Paesi europei, per portare il prodotto in Europa;

questo comportamento dell'industria cinese, che ha costi superiori e vende a prezzi inferiori rispetto all'industria italiana ed europea nel mercato europeo significa che l'industria cinese del compensato lavora in perdita o che direttamente o indirettamente ottiene i contributi, agevolazioni, e premi, e che comunque sia si tratta di un vero comportamento sleale;

questa slealtà economica è stata definita correttamente *dumping*, dell'industria cinese nei confronti di quella italiana ed europea nel settore del legno compensato *okoumè*, dalla Federazione europea dell'industria del compensato (Feic), la quale ha denunciato il 4 giugno 2003 alla Commissione dell'Unione europea il *dumping* cinese chiedendo misure anti-*dumping* contro le importazioni compensate a base di *okoumè* proveniente dalla Cina, fornendo un documentato *dossier* a fondamento della denuncia;

tale Federazione europea dell'industria del compensato rappresenta più di cento aziende localizzate in 17 Paesi europei occidentali e dell'est, ed il presidente *pro tempore* è il dottor Nicola Reni imprenditore italiano;

Francia, Italia, Spagna sono i Paesi che più risentono di questa concorrenza sleale detenendo potenzialmente l'80 per cento del mercato europeo del compensato *okoumè*; in particolare l'industria italiana, che qualitativamente offre un prodotto d'eccellenza, è la più penalizzata;

la Cina ha incrementato le proprie esportazioni, nel 2002 rispetto al 2001 verso l'Europa, di più dell'80 per cento nello stesso mercato;

la Cina da due anni ha aderito con diritti e doveri, all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), e che quindi, deve rispettare le regole del commercio mondiale;

impegna il Governo:

ad assumere, in occasione del semestre italiano di Presidenza dell'Ue in tutte le sedi internazionali a partire dalla stessa Ue e in particolare nell'ambito Wto (Organizzazione mondiale del commercio), iniziative volte a promuovere l'adozione dei provvedimenti repressivi e sanzionatori nei confronti delle importazioni italiane ed europee di *okoumè* dalla Cina effettuate in violazione della disciplina in commercio internazionale.

(7-00295)

« Ruggeri ».

La XI Commissione,

premessò che:

il rapporto annuale dell'Istat sulla povertà per l'anno 2002 mette in evidenza un drammatico peggioramento della condizione economica delle famiglie in condizioni di povertà relativa, in particolare quelle con più figli e più anziani al loro interno;

i suddetti dati sono indicatori di una situazione grave, in particolare nel Mezzogiorno del nostro Paese, che richiede un deciso aumento della spesa sociale;

l'Italia, oggi, è l'unico Paese in Europa che non ha una legge contro la povertà;

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché si colmi il vuoto legislativo aperto dalla conclusione della sperimentazione del reddito minimo di inserimento dallo scorso mese di giugno, decidendo la prosecuzione e l'allargamento della sperimentazione stessa, fissando tempi ravvicinati per migliorare la legge e metterla a regime, o sostituendo il reddito minimo di inserimento con altri provvedimenti di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di pari o superiore efficacia.

(7-00292)

« Sgobio, Pistone ».

La XI Commissione,

considerato che:

con l'articolo 15 della legge n. 88 del 1989 sono stati riconosciuti dei benefici per il personale di enti pubblici che possedevano la qualifica di direttore o consigliere capo. In particolare a tale personale veniva riconosciuto il trattamento economico e giuridico degli ispettori generali e dei direttori di divisione;

secondo l'articolo 33 del regolamento di previdenza dell'INPS, eventuali benefici per il personale in servizio andavano applicati anche al personale pa-

rigrado già in pensione, attraverso la rivalutazione del trattamento pensionistico;

L'INPS, come altri enti pubblici, ha però applicato la norma prevista dall'articolo 15 della legge n. 88 del 1989 solo al personale in servizio, portando i lavoratori a promuovere dei ricorsi al TAR per ottenere l'accoglimento delle loro istanze;

il TAR, con diverse sentenze, ha accolto i ricorsi dei lavoratori, obbligando gli enti pubblici a riliquidare le pensioni in oggetto;

mentre altri enti (ad esempio INAIL), di fronte al giudizio del TAR positivo per i lavoratori, hanno proceduto alla riliquidazione dei trattamenti pensionistici, l'INPS ha fatto ricorso avverso le sentenze del TAR. Il Consiglio di Stato, con giurisprudenza non univoca, ha emesso alcune sentenze a favore dell'INPS e altre positive per i lavoratori;

allo stesso tempo l'INPS non ha mantenuto un comportamento uniforme e coerente, ricorrendo al Consiglio di Stato solo contro alcuni lavoratori (un gruppo unico di ricorrenti, circa 50) e non contro altri, ugualmente ricorrenti al TAR, che hanno così ottenuto i benefici previsti dalla legge n. 88 del 1989;

si è creata quindi una situazione di disparità tra lavoratori con identica posizione professionale ed identica situazione previdenziale, con trattamento impari per circa 50 di loro;

L'INPS, a seguito del pronunciamento del Consiglio di Stato, ha quindi rimodulato le pensioni dei ricorrenti in senso peggiorativo, chiedendo anche la restituzione delle somme già erogate negli anni precedenti;

si tratta di un numero esiguo di pensionati in età molto avanzata, alcuni ultra novantenni, che si trovano a vivere una situazione di profondo disagio;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative anche di carattere normativo affinché sia superata la situazione di disparità di trattamento venutasi a creare tra lavoratori ex dirigenti dell'INPS con identica posizione professionale ed identica situazione previdenziale, assumendo i provvedimenti necessari a sanare la situazione di disagio in cui si trovano a vivere questi lavoratori.

(7-00297) « Gasperoni, Lisi ».

La XIII Commissione,

premesso che:

le marinerie operanti nel Mar Adriatico sono sottoposte a fermo biologico in periodi definiti ed articolati a seconda del tratto di mare in cui operano;

in detti periodi gli addetti alla pesca, non potendo svolgere la loro attività, non hanno entrate, mentre i compensi per l'inattività vengono erogati dopo un lungo lasso di tempo;

i termini di pagamento per i contributi previdenziali dovuti dalle marinerie in scadenza in prossimità del periodo del fermo biologico creano non poche difficoltà in quanto gli addetti alla pesca devono affrontare pagamenti in un periodo in cui sono stati forzosamente inattivi;

impegna il Governo:

ad adottare tempestivamente provvedimenti atti a dilazionare, per un periodo almeno uguale al fermo biologico osservato, i pagamenti dovuti dalle marinerie per contributi previdenziali in scadenza in prossimità al periodo in cui opera il fermo biologico.

(7-00293) « Borrelli, Franci, Crisci, Mariotti, Rava, Rossiello, Preda, Sedioli ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in varie occasioni, e ancora di recente, Egli ha suddiviso il mondo politico italiano, ed ora anche europeo, « in buoni e cattivi », in « coloro che odiano e in quelli che amano »;

non risulta chiaro quali siano le ascendenze dottrinali di tale concezione, se risalgano a Mani, e quindi al manicheismo o a Carl Schmitt, e quindi alla dualità amico-nemico, oppure si tratti di una originale teoria in via di elaborazione da parte del Presidente del Consiglio;

quali siano le basi teoriche e lo sviluppo concettuale della dottrina sostenuta dal Presidente del Consiglio in modo da evitare che al conflitto di interessi si aggiunga anche il conflitto della logica;

quali dimostrazioni sperimentali intenda offrire per dimostrare la solidità della sua « filosofia politica »;

quali connessioni sussistano con la concezione del « fare » che sembra essere, nella visione del Presidente, più importante del « pensare ».

(2-00862) « Gerardo Bianco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio, in una lettera pubblicata dal quotidiano *Il Foglio* dell'8 novembre 2002, palesava la incondizionata esigenza per la concessione di un atto di clemenza individuale nei confronti

del signor Adriano Sofri, in espiazione di residuale pena detentiva per il reato di concorso in omicidio volontario;

tale esigenza veniva motivata, oltre che dall'intero contesto e dalla dichiarata intenzione della lettera, in particolare, anche da passaggi testuali come i seguenti: « ...La società non può attendersi dalla sua detenzione un qualunque beneficio in termini di rieducazione, e che la pena rischia di risultare soltanto afflittiva ... e che sia matura una decisione favorevole alla grazia... »;

il Ministro di giustizia in carica, senatore Roberto Castelli, ha pubblicamente assunto invece e mantiene orientamento sostanzialmente opposto, sia pure variamente argomentandolo, così in pratica escludendo di voler promuovere allo stato atti deliberativi del suo ufficio conformi alla surriferita esigenza rappresentata dal Presidente del Consiglio;

il Presidente del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 95, comma 1 della Costituzione, « dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile », ed altresì « mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri »;

un altissimo numero di parlamentari appartenenti a gruppi distinti nonché istanze fondamentali dello Stato, autorevoli organi di stampa e cospicua parte della pubblica opinione stanno manifestando, ciascuno nei modi a propria disposizione, un comune e profondo sentire che risulta, al tempo stesso, identico a quello del Presidente del Consiglio ma contrastante con l'altro del Ministro di giustizia ed altresì del partito politico cui egli appartiene e che concorre a formare numericamente e politicamente la formale maggioranza in atto;

un così essenziale contrasto, il quale investe sia la compagine governativa sia la maggioranza di governo, determina disagio e precarietà istituzionali, tutt'altro che marginali, proprio nella necessaria unità di indirizzo dell'esecutivo e della maggioranza medesima;

che tale stato di disagio e di precarietà, riguardante questioni le quali, tanto in sé quanto per le problematiche che vanno generando nelle istituzioni e nella pubblica opinione, non può rimanere organico ed irrisolto com'è attualmente mentre invece abbisognerebbe di una immediata iniziativa del Presidente del Consiglio e di una collegiale presa di posizione da parte del Governo —:

se il Presidente del Consiglio, nell'esercizio dei doveri sopra richiamati, intenda rimuovere sollecitamente l'anzidetto stato di disagio e precarietà politica ed istituzionale nella materia in oggetto;

nella ipotesi positiva: *a)* con quali iniziative funzionali e in quali tempi; *b)* tanto monocraticamente quanto collegialmente sempre al fine di determinare e/o favorire la soluzione da lui stesso auspicata sul tema in parola;

nella ipotesi negativa: *a)* come ritenga di porsi davanti a quella che sarebbe una contrapposizione aperta fra il proprio sentire umano, morale, giuridico, peraltro largamente ed autorevolmente condiviso, favorevole alla grazia per Sofri (ed eventualmente per i di lui concorrenti nello stesso reato) e la opposta volontà del proprio Ministro di giustizia; *b)* in particolare, come ritenga di porsi davanti allo stato di fatto di non impedire volontariamente e perciò di mantenere contro coscienza lo stato di cattività di Sofri, soluzione dallo stesso Presidente del Consiglio già apprezzata come ormai ingiusta e priva di causa etica e tecnica;

sia nella ipotesi positiva che nella ipotesi negativa: come intenda risolvere i presenti conflitti fra di lui e il Ministro di giustizia e parte della maggioranza che lo sostiene, conflitti incidenti tanto nella funzionalità che nel prestigio governativi quanto sulla tenuta della maggioranza parlamentare e politica che teoricamente vi corrisponde. E ciò, sempre considerando bene inteso, la possibilità che il Ministro medesimo rifiuti di porre in essere la condizione di efficacia costituita

dalla controfirma di un qualsivoglia atto presidenziale in materia di di lui competenza (articolo 89, comma 1 Cost.).

(2-00863) « Filippo Mancuso, Boato ».

Interrogazione a risposta orale:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Riformista* del 27 marzo 2003 è comparso un articolo non firmato dal titolo « La prossima vittima BR? Uno qualunque dalle parti di Aviano »;

l'articolo stesso descrive: la struttura attuale delle BR. L'occhiello del titolo elenca i vertici dell'organizzazione del nuovo terrore; affibbia loro denominazioni apparentemente criptiche, ma assolutamente precise almeno come proiezione delle personalità dei soggetti e del loro modo di essere: conseguentemente chi ha scritto ne conosce la effettiva identità, celata per motivi comprensibili. I personaggi in questione sono « l'Accademico, il Diplomatico, il Sindacalista e Cathelineau il vandeano ». L'articolo, nell'ambito di una condivisibile, ferocissima critica del risorgente fenomeno terroristico, così descrive i soggetti: l'Accademico. È chi ha stilato materialmente « ...in *outsourcing*... » i volantini di rivendicazione per gli omicidi D'Antona e Biagi: « ...Che si fa chiamare l'Ostiense, lui cattolico da giovane, in onore del più grande giureconsulto papale: giuslavorista marginale, scriba arruffato, "compagno" vigliacco e luridamente eccitato all'idea di stilare la sentenza per una condanna già eseguita, di bocciare il giurista già laureato, di lordare con la banalità dell'invidia l'inevitabilità del martirio... »; il Diplomatico e il Sindacalista, indicati come i due capi degli NTA, ma in realtà i veri capi delle nuove BR. « ...c'è il Diplomatico (che si fa chiamare Stavrogin, in omaggio al suo Dostoevskij ed alla sua Narodnaia Volia) con quell'elegia intensa, inspiegabile se non stai piangendo davvero,

in guisa di volantino il giorno dopo la morte del maestro, quasi un distacco amoroso sfrontatamente adulto, una lacerazione. C'è poi il Sindacalista (che si fa chiamare Spartacus), straziato e drogato dai fantasmi feroci, dai grumi cupi di sangue delle torture della colonna Ludmann, l'ignominiosa Banda Carità del veneto brigatista... ». E sui due non basta. Non c'è solo il profilo ma ancora si aggiunge: « ...è loro, scritta da loro, pensata da loro la vera rivendicazione dell'assassinio di Marco Biagi, non a caso arrivata per prima (loro sapevano, e han scritto con calma, senza bisogno dell'Accademico di turno: e la loro sentenza è più nitida, più "comunista", più implacabile — e per questo meno feroce — di quella romana)... ». Il dato pare all'interrogante di semplice verifica. Ci si interroga se sia stata fatta? Ancora sui due: « ...sono loro, che stanno preparando le leve del nuovo esercito rivoluzionario, organizzandole come bande di Apache, pronti ad abbandonare al loro destino goffo e glorioso insieme i guerrieri della colonna romana... ». Quasi come un corollario, si delineano altri due personaggi collegati: « ...delusi da Mammone, il brigante "terrone", l'arruffone (si è fatto incastrare mentre cercava di comprar armi e fortuna che come al solito sbirri e giudici han baruffato fra loro smarrendo il senso investigativo della scoperta); persuasi da Milo, il comandante della Brigata Tollot, il partigiano montanaro, duro, affidabile e persino troppo saggio... ». Cathelineau. Il Diplomatico ed il Sindacalista sono « ...affascinati essi stessi da Cathelineau il vandeano, il più intelligente e brutale, circondato da sicari fanatici, infiltratosi nelle rocche più ardue della controrivoluzione... ». A tutto si aggiunge questo finale: « ...presto colpiranno. E non sarà difficile: un sergente qualunque o un meticcio qualunque, un americano qualunque... tra Cordignano e Montereale, per andare a timbrare il cartellino ad Aviano. Qualche colpo, calibro 9/21... ». Il quadro delineato è a parere dell'interrogante degno di un approfondimento investigativo: troppo precisi sono i riferimenti, chi ha scritto

mostra di conoscere profondamente i personaggi delineati. Manca solo nome e cognome e indirizzo. Dati questi che dovrebbero, devono avere già indirizzato su piste precise. Di certo, « nell'ambiente » qualcuno avrà ben capito il messaggio ed a chi si riferisce. E c'è da pensare che l'Accademico, il Diplomatico ed il Sindacalista stiano attentamente guardando intorno, nel fondato timore di essere stati almeno individuati da coloro che li frequentano e che possono conoscere il loro modo d'essere, o che abbiano accentuato le loro cautele nel caso si tratti di « regolari » in clandestinità. Qualcuno potrebbe obiettare che si tratta di una costruzione fantastica eccependo che nulla è accaduto ad Aviano, ma la risposta è facile: l'attentato è stato sventato proprio da questo articolo. Per evitare una conferma di tutto l'impianto così come disvelato. Proseguendo, pur non volendo l'interrogante sostituirsi agli organi deputati ai compiti investigativi, pare di cogliere alcuni elementi che, eventualmente, potrebbero aiutare gli organi menzionati. E sia detto per inciso si tratta solo di « impressioni ». I riferimenti alla Toscana sono palesi: « ...e oggi come allora le BR romane con quella loro appendice toscana così contraddaiolamente frazionista fanno solo uccidere... ». Chiaramente il frazionismo provoca attrito. Spiace dirlo, ma il « ...pronti ad abbandonare al loro destino goffo e glorioso insieme i guerrieri della colonna romana... » altro non fa venire in mente che un collegamento con i fatti di Terontola. Non può l'interrogante soffermarsi più di tanto dove vadano a parare le definizioni « ignominiosa Banda Carità del Veneto brigatista » e « Milo, il comandante della Brigata Tollot » perché ciò è chiaro solo a chi ha scritto. È un fatto, tuttavia, che la Banda Carità — effettivamente esistita — ci riporta in Toscana (la Banda Carità, così definita dai partigiani era un gruppo che agli ordini appunto del Maggiore della GNR Carità operò azioni di repressione in Firenze con funzioni di polizia politica in quella Questura durante il periodo della RSI. Si rese responsabile di torture e soppressioni sommarie tanto che il Carità nel 1945 una

volta catturato venne passato per le armi). È anche un fatto che « Milo » è il nome di battaglia di un personaggio realmente esistito. Si tratta del capitano Francesco Pesce che aveva assunto quel nome di battaglia e che comandò la Brigata Garibaldi - Nino Nannetti che operava lungo il corso del Piave tra Belluno e Treviso (guarda caso è il nord/est, terreno di azione dei NTA). Sia come sia, la Brigata Tollot era uno dei sei Battaglioni che la componevano e che poi assunsero la denominazione di Brigata. Si trattava oltre che della Tollot, della Vittorio Veneto, della Mazzini, della Pisacane, della Gramsci e della Calvi. Non è dato capire perché proprio l'estensore abbia voluto fare riferimento alla Tollot, che differentemente dalle altre che combatterono onorevolmente, il 29 aprile del 1945 si rese responsabile della strage del Lago di Revine fucilando da 11 a 20 militari della RSI, arresi con ogni garanzia, poi prelevati arbitrariamente da elementi della Tollot e soppressi senza motivo. Alcuni componenti di questa Brigata nel 1954 furono condannati a pene severe. Anche per « Mammone » vale lo stesso discorso degli altri due. Il personaggio è realmente esistito e faceva parte di una banda di briganti che operava nel sud in azioni di guerriglia contro il Regio Esercito dopo l'annessione all'Italia del Regno delle due Sicilie. I precisi riferimenti storici rendono più inquietante ipotizzare chi possa celarsi dietro il nome di « Cathelineau il vandeano ». Anche questi è realmente esistito: si tratta di uno dei capi della rivolta della Vandea ai tempi della Rivoluzione francese. Morì in battaglia, se il ricordo non è errato. La sua posizione nel contesto dell'articolo non appare interna o collegata alle BR; sembra più definibile come al di fuori, una figura di fascino provocatorio non di legame effettivo. A chi può fare riferimento? Il suo profilo è indicato come quello di un controrivoluzionario, cioè l'inverso della posizione politica del « Riformista », sostanzialmente « rivoluzionaria » rispetto alla vecchia ottica comunista dalla quale pure provengono i suoi redattori;

nello stesso giorno in cui compare l'articolo su Aviano appaiono altri articoli di stampa che fanno riferimento a « Catilina » nome che recentemente è stato al centro di aspre polemiche e di inquietanti interrogativi —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno, nell'ambito dei suoi poteri di intelligence, per sottoporre ad opportune analisi le notizie di stampa sopra riportate, e trarre le dovute conclusioni. (3-02567)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative di carattere normativo intenda assumere per impedire l'accesso automatico al prefisso telefonico 709 nei collegamenti via *Internet*; e in generale per porre in essere provvedimenti per tutelare dalle truffe telefoniche gli utenti che utilizzano la rete telematica. (4-07057)

PEZZELLA, LAMORTE, BRIGUGLIO, GIULIO CONTI e BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati forniti da polizia e carabinieri, sono stati 48 i morti nell'ultimo *week-end* sulle strade italiane, in 44 incidenti mortali;

nel terzo fine settimana di luglio erano stati l'anno scorso 37, ma il *trend* del mese resta in discesa, con una diminuzione del 30 per cento;

nei tre fine settimana di luglio, infatti, dopo l'introduzione delle nuove norme del codice della strada con la patente a punti, le vittime sono state in tutto 127 contro 178 del 2002. Mille 172 i feriti tra venerdì e domenica;

quasi 27 mila le infrazioni accertate dalle forze dell'ordine, circa 7 mila delle

quali per eccesso di velocità, 2.633 per mancato uso delle cinture di sicurezza, 1.462 per guida di ciclomotori senza casco, in 406 infine sono stati sanzionati per l'uso del telefonino cellulare al volante;

come purtroppo dimostrano i dati di questo fine settimana, nonostante un miglioramento complessivo della situazione, la lotta per ridurre il numero degli incidenti e dei morti sulle strade italiane sarà lunga e difficile. Il numero di incidenti e di infrazioni è ancora altissimo;

c'è stata una preoccupante inversione di tendenza rispetto ai fine settimana precedenti, quando complice l'introduzione della nuova patente a punti, le vittime erano state rispettivamente 46 e 33, anche se c'è anche da rilevare che nello scorso fine settimana il traffico è notevolmente aumentato e non regge il confronto con i dati dei primi giorni di luglio quando i vacanzieri sulle strade erano ancora pochi;

tuttavia, i dati di questo ultimo *week-end* ci devono comunque far riflettere e prendere in esame la possibilità di adottare subito delle contromisure. Innanzitutto, sarebbe necessario mettere sotto il massimo controllo la situazione traffico e cantieri sulle strade del Paese;

chi si appresta a partire per le vacanze rischia di dover affrontare una giungla di lavori in corso, con code e rallentamenti: solo un mese fa l'Aiscat, l'associazione che raggruppa i 24 concessionari autostradali, aveva promesso che delle decine di cantieri ancora aperti ne sarebbero rimasti solo 15 a luglio e appena 5 ad agosto;

ad oggi però la situazione è molto diversa e decisamente meno rosea con sessanta cantieri ancora aperti;

la prova del nove si avrà comunque il prossimo fine settimana, quando secondo le previsioni comincerà a mettersi in viaggio la maggior parte dei vacanzieri italiani;

si rende necessario che il Governo, mantenga costante la capacità di controllo su traffico e cantieri e di massima repressione delle infrazioni al codice della strada —:

se il Governo, visti i dati allarmanti dell'ultimo fine settimana, intenda adottare dei provvedimenti urgenti in merito con un coinvolgimento coordinato di prefetture, forze dell'ordine e polizie locali. (4-07059)

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche nazionali si apprende che il Segretario Generale delle Nazioni Unite avrebbe inviato una lettera, in data 26 giugno 2003, indirizzata al Presidente del Consiglio italiano per lamentare «... la mia profonda preoccupazione riguardo ai tagli da parte dell'Italia all'aiuto pubblico allo sviluppo destinato alle organizzazioni internazionali... »;

il Presidente del Consiglio, durante i vari vertici internazionali che si sono susseguiti negli ultimi mesi, ha sempre garantito il costante impegno dell'Italia allo sviluppo degli organismi multilaterali di cooperazione ed all'aiuto ai paesi più poveri;

durante tali vertici lo stesso Presidente del Consiglio ha ribadito la volontà di ottemperare all'impegno dello 0,7 per cento del Pil da destinarsi alla cooperazione internazionale, fino ad arrivare ad indicare la percentuale dell'1 per cento, in collaborazione con il settore privato;

lo stesso quotidiano riporta le cifre impegnate dall'Italia come investimenti a dono: 794,4 milioni di euro per il 2002; 628 milioni di euro per il 2003; 546 milioni di euro per il 2004; tali dati rappresenterebbero una seria riduzione di finanziamento;

a tale lettera in data odierna non risulta pervenuta alcuna risposta —:

se tali notizie rispondano al vero, ed in tal caso per quale ragione il nostro Governo non abbia riposto a suddetta lettera e cosa si intenda rispondere in relazione alle reiterate richieste di aumento di contributi da parte dell'Italia agli organismi multilaterali;

quali iniziative si intendano assumere per rispettare gli impegni assunti dal Governo italiano, negli incontri internazionali, in relazione al raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7 per cento del Pil da destinarsi alla cooperazione internazionale, anche in relazione all'importante impegno assunto dall'Italia con la presidenza di turno della UE. (4-07070)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISTALDI, MACERATINI e COLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella discarica comunale di Alcamo, in provincia di Trapani, sarebbero state scaricate circa 200 tonnellate di polveri di ferro, provenienti dal porto di Trapani, ove si starebbero realizzando condotte metalliche relative alla costruzione del fossato tra la Sicilia e la Libia;

per quanto sopra, nella notte del 21 luglio 2003, è stato tratto in arresto l'amministratore unico della società incaricata per lo smaltimento dei rifiuti provenienti dal cantiere trapanese —:

quali iniziative intenda adottare perché sia resa nota, soprattutto agli amministratori della zona, l'entità del fenomeno anche in rapporto all'eventuale inquinamento provocato dal deposito di rifiuti speciali;

se oltre alle polveri di ferro siano state scaricate nella stessa zona altro tipo di materiale inquinante e quali azioni intenda adottare perché sia fatta piena luce nella vicenda. (5-02290)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

BRIGUGLIO, CONTI GIULIO, PEZZELLA, PAOLONE e VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo delle carte di credito, ha raggiunto anche nel nostro paese, un livello di estrema diffusione che richiede un'attenta vigilanza sia da parte degli organi di controllo del sistema bancario e finanziario come anche dei competenti organi di governo;

in taluni settori commerciali come l'abbigliamento e il turismo (alberghi e ristoranti) i pagamenti con carte di credito sono superiori al 70 per cento degli incassi globali degli esercenti e pertanto l'entità delle commissioni che le aziende commerciali pagano alle varie società emittenti o comunque al sistema, nel momento in cui accettano le stesse in pagamento per la fornitura di merci e servizi, hanno raggiunto un costo rilevante;

a mero titolo esemplificativo si riporta qui di seguito l'entità delle commissioni applicate dalle più note società emittenti alle aziende associate alla Federazione Moda Italia del sistema Confcommercio: Cartasì (commissione del 2,40 per cento); American Express (commissione del 3,50 per cento); Diners Club (commissione del 3 per cento) e il Bancomat ha un costo dell'1 per cento;

quando si parla di commissioni, non ci si riferisce ai costi dei servizi prestati dalle banche o di quelli riguardanti le apparecchiature POS, che sono per le

a tale lettera in data odierna non risulta pervenuta alcuna risposta —:

se tali notizie rispondano al vero, ed in tal caso per quale ragione il nostro Governo non abbia riposto a suddetta lettera e cosa si intenda rispondere in relazione alle reiterate richieste di aumento di contributi da parte dell'Italia agli organismi multilaterali;

quali iniziative si intendano assumere per rispettare gli impegni assunti dal Governo italiano, negli incontri internazionali, in relazione al raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7 per cento del Pil da destinarsi alla cooperazione internazionale, anche in relazione all'importante impegno assunto dall'Italia con la presidenza di turno della UE. (4-07070)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISTALDI, MACERATINI e COLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella discarica comunale di Alcamo, in provincia di Trapani, sarebbero state scaricate circa 200 tonnellate di polveri di ferro, provenienti dal porto di Trapani, ove si starebbero realizzando condotte metalliche relative alla costruzione del fossato tra la Sicilia e la Libia;

per quanto sopra, nella notte del 21 luglio 2003, è stato tratto in arresto l'amministratore unico della società incaricata per lo smaltimento dei rifiuti provenienti dal cantiere trapanese —:

quali iniziative intenda adottare perché sia resa nota, soprattutto agli amministratori della zona, l'entità del fenomeno anche in rapporto all'eventuale inquinamento provocato dal deposito di rifiuti speciali;

se oltre alle polveri di ferro siano state scaricate nella stessa zona altro tipo di materiale inquinante e quali azioni intenda adottare perché sia fatta piena luce nella vicenda. (5-02290)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

BRIGUGLIO, CONTI GIULIO, PEZZELLA, PAOLONE e VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo delle carte di credito, ha raggiunto anche nel nostro paese, un livello di estrema diffusione che richiede un'attenta vigilanza sia da parte degli organi di controllo del sistema bancario e finanziario come anche dei competenti organi di governo;

in taluni settori commerciali come l'abbigliamento e il turismo (alberghi e ristoranti) i pagamenti con carte di credito sono superiori al 70 per cento degli incassi globali degli esercenti e pertanto l'entità delle commissioni che le aziende commerciali pagano alle varie società emittenti o comunque al sistema, nel momento in cui accettano le stesse in pagamento per la fornitura di merci e servizi, hanno raggiunto un costo rilevante;

a mero titolo esemplificativo si riporta qui di seguito l'entità delle commissioni applicate dalle più note società emittenti alle aziende associate alla Federazione Moda Italia del sistema Confcommercio: Cartasì (commissione del 2,40 per cento); American Express (commissione del 3,50 per cento); Diners Club (commissione del 3 per cento) e il Bancomat ha un costo dell'1 per cento;

quando si parla di commissioni, non ci si riferisce ai costi dei servizi prestati dalle banche o di quelli riguardanti le apparecchiature POS, che sono per le

a tale lettera in data odierna non risulta pervenuta alcuna risposta —:

se tali notizie rispondano al vero, ed in tal caso per quale ragione il nostro Governo non abbia riposto a suddetta lettera e cosa si intenda rispondere in relazione alle reiterate richieste di aumento di contributi da parte dell'Italia agli organismi multilaterali;

quali iniziative si intendano assumere per rispettare gli impegni assunti dal Governo italiano, negli incontri internazionali, in relazione al raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7 per cento del Pil da destinarsi alla cooperazione internazionale, anche in relazione all'importante impegno assunto dall'Italia con la presidenza di turno della UE. (4-07070)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISTALDI, MACERATINI e COLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella discarica comunale di Alcamo, in provincia di Trapani, sarebbero state scaricate circa 200 tonnellate di polveri di ferro, provenienti dal porto di Trapani, ove si starebbero realizzando condotte metalliche relative alla costruzione del fossato tra la Sicilia e la Libia;

per quanto sopra, nella notte del 21 luglio 2003, è stato tratto in arresto l'amministratore unico della società incaricata per lo smaltimento dei rifiuti provenienti dal cantiere trapanese —:

quali iniziative intenda adottare perché sia resa nota, soprattutto agli amministratori della zona, l'entità del fenomeno anche in rapporto all'eventuale inquinamento provocato dal deposito di rifiuti speciali;

se oltre alle polveri di ferro siano state scaricate nella stessa zona altro tipo di materiale inquinante e quali azioni intenda adottare perché sia fatta piena luce nella vicenda. (5-02290)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

BRIGUGLIO, CONTI GIULIO, PEZZELLA, PAOLONE e VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo delle carte di credito, ha raggiunto anche nel nostro paese, un livello di estrema diffusione che richiede un'attenta vigilanza sia da parte degli organi di controllo del sistema bancario e finanziario come anche dei competenti organi di governo;

in taluni settori commerciali come l'abbigliamento e il turismo (alberghi e ristoranti) i pagamenti con carte di credito sono superiori al 70 per cento degli incassi globali degli esercenti e pertanto l'entità delle commissioni che le aziende commerciali pagano alle varie società emittenti o comunque al sistema, nel momento in cui accettano le stesse in pagamento per la fornitura di merci e servizi, hanno raggiunto un costo rilevante;

a mero titolo esemplificativo si riporta qui di seguito l'entità delle commissioni applicate dalle più note società emittenti alle aziende associate alla Federazione Moda Italia del sistema Confcommercio: Cartasì (commissione del 2,40 per cento); American Express (commissione del 3,50 per cento); Diners Club (commissione del 3 per cento) e il Bancomat ha un costo dell'1 per cento;

quando si parla di commissioni, non ci si riferisce ai costi dei servizi prestati dalle banche o di quelli riguardanti le apparecchiature POS, che sono per le

aziende commerciali un ulteriore costo aggiuntivo, ma esclusivamente alla quota che contrattualmente è riconosciuta alla società che negozia l'operazione;

si consideri che, al momento, gli interessi sui BOT e i prestiti obbligazionari sono all'incirca del 1,8 per cento annuo e che il tasso ufficiale di sconto stabilito dalla BCE è attualmente del 2 per cento annuo —:

se si intenda da parte del Governo assumere immediate iniziative normative anche alla luce di analoghi atti — nel senso della limitazione dei costi — in altre Paesi dell'UE per l'attuale esosità delle commissioni, che sono divenute un costo eccessivo per le imprese commerciali, pur in presenza di un costo del denaro che è il più basso degli ultimi 50 anni. (4-07067)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

RUGGHIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è in esecuzione in Roma con procedura particolarmente accelerata (cinque accessi in 68 giorni dell'Ufficiale giudiziario) lo sfratto dell'antica pelletteria Biagini in Via del Gambero 5/6. Il negozio, con 118 anni di attività, dichiarato storico ai sensi della normativa vigente dal comune di Roma, è situato all'interno di Palazzo Raggio, vincolato dal Ministro dei beni culturali (decreto ministeriale 25/27 gennaio 1952);

tanta urgenza nell'esecuzione dello sfratto appare legata agli importanti lavori di ristrutturazione del Palazzo (DIA Prot. 59447 inviata al 1° Municipio di Roma il 16 luglio 2002: «realizzazione di parcheggio interrato») operati dalla società immobiliare proprietaria dell'immobile che appaiono in contrasto con la tutela posta dal vincolo;

presso la X Commissione della Camera dei deputati è in avanzata fase di discussione il testo unificato delle proposte di legge «Tutela delle botteghe storiche e degli antichi mestieri» largamente condiviso e sottoscritto da parlamentari di tutti i gruppi;

le attività delle botteghe storiche e degli antichi mestieri vengono sovente svolte in immobili di interesse storico e architettonico, vincolati dal Ministero dei beni culturali, che costituiscono una caratteristica peculiare del tessuto urbano delle nostre città che va conservato e valorizzato;

la legge n. 490/99 prevede interventi di tutela per i beni demotno-antropologici e tra questi quelli relativi al prodotto del lavoro;

è particolarmente urgente verificare la regolarità dei lavori in corso nel Palazzo Raggio anche per scongiurare l'ennesima sparizione di un negozio storico situato in un edificio sottoposto a vincolo;

la Corte Costituzionale, recentemente, ha confermato la podestà delle regioni e dei comuni di tutelare le attività commerciali e artigianali che rappresentano elementi di tradizione e cultura delle città —:

se non intenda verificare se i lavori di cui si è detto in premessa siano stati regolarmente autorizzati dai competenti uffici ministeriali e se, quindi, gli stessi siano compatibili con il vincolo cui è sottoposto l'edificio. (3-02574)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per i beni e le attività culturali, con decreto ministeriale 9 gennaio 2003, ha chiamato — tra gli altri — a far parte del Consiglio scientifico per la tutela il professor Giacomo Vaciago, ordinario di Politica Economica nell'Università del Sacro Cuore di Milano;

aziende commerciali un ulteriore costo aggiuntivo, ma esclusivamente alla quota che contrattualmente è riconosciuta alla società che negozia l'operazione;

si consideri che, al momento, gli interessi sui BOT e i prestiti obbligazionari sono all'incirca del 1,8 per cento annuo e che il tasso ufficiale di sconto stabilito dalla BCE è attualmente del 2 per cento annuo —:

se si intenda da parte del Governo assumere immediate iniziative normative anche alla luce di analoghi atti — nel senso della limitazione dei costi — in altre Paesi dell'UE per l'attuale esosità delle commissioni, che sono divenute un costo eccessivo per le imprese commerciali, pur in presenza di un costo del denaro che è il più basso degli ultimi 50 anni. (4-07067)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

RUGGHIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è in esecuzione in Roma con procedura particolarmente accelerata (cinque accessi in 68 giorni dell'Ufficiale giudiziario) lo sfratto dell'antica pelletteria Biagini in Via del Gambero 5/6. Il negozio, con 118 anni di attività, dichiarato storico ai sensi della normativa vigente dal comune di Roma, è situato all'interno di Palazzo Raggio, vincolato dal Ministro dei beni culturali (decreto ministeriale 25/27 gennaio 1952);

tanta urgenza nell'esecuzione dello sfratto appare legata agli importanti lavori di ristrutturazione del Palazzo (DIA Prot. 59447 inviata al 1° Municipio di Roma il 16 luglio 2002: «realizzazione di parcheggio interrato») operati dalla società immobiliare proprietaria dell'immobile che appaiono in contrasto con la tutela posta dal vincolo;

presso la X Commissione della Camera dei deputati è in avanzata fase di discussione il testo unificato delle proposte di legge «Tutela delle botteghe storiche e degli antichi mestieri» largamente condiviso e sottoscritto da parlamentari di tutti i gruppi;

le attività delle botteghe storiche e degli antichi mestieri vengono sovente svolte in immobili di interesse storico e architettonico, vincolati dal Ministero dei beni culturali, che costituiscono una caratteristica peculiare del tessuto urbano delle nostre città che va conservato e valorizzato;

la legge n. 490/99 prevede interventi di tutela per i beni demotno-antropologici e tra questi quelli relativi al prodotto del lavoro;

è particolarmente urgente verificare la regolarità dei lavori in corso nel Palazzo Raggio anche per scongiurare l'ennesima sparizione di un negozio storico situato in un edificio sottoposto a vincolo;

la Corte Costituzionale, recentemente, ha confermato la podestà delle regioni e dei comuni di tutelare le attività commerciali e artigianali che rappresentano elementi di tradizione e cultura delle città —:

se non intenda verificare se i lavori di cui si è detto in premessa siano stati regolarmente autorizzati dai competenti uffici ministeriali e se, quindi, gli stessi siano compatibili con il vincolo cui è sottoposto l'edificio. (3-02574)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per i beni e le attività culturali, con decreto ministeriale 9 gennaio 2003, ha chiamato — tra gli altri — a far parte del Consiglio scientifico per la tutela il professor Giacomo Vaciago, ordinario di Politica Economica nell'Università del Sacro Cuore di Milano;

compito del predetto Organo è quello di operare in diretto collegamento con il Ministro Urbani e di rapportarsi con la Commissione incaricata di predisporre la codificazione delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* di domenica 13 luglio 2003 ha pubblicato un articolo del predetto professor Vaciago nel quale, tra l'altro, si legge: « basta riguardare la nostra Legge Fondamentale sulla tutela dei Beni Culturali (la Legge 1089 del 1939, di solito giudicata una buona Legge nonostante l'anno in cui fu approvata) per cogliere tre aspetti importanti:... »;

pare clamoroso il fatto che un consulente del Ministero ignori la normativa vigente che disciplina la materia dei Beni Culturali e Ambientali. Diversamente, infatti, il Professor Vaciago non avrebbe richiamato come in vigore la Legge 1° giugno 1939, n. 1089, atteso che la stessa è stata abrogata dall'articolo 166 del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 —:

se non ritenga il Ministro interrogato opportuno accertare, anche mediante quiz o colloqui orali, la conoscenza delle disposizioni legislative vigenti in materia di Beni Culturali e Ambientali, prima di nominare consulenti che, ancorché operanti gratuitamente, dimostrano — è il caso che qui interessa — di non conoscerle.

(4-07077)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

CANNELLA, ANTONIO PEPE, FASANO, SAGLIA e ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

milioni di utenti ogni giorno in Italia navigano abitualmente in *Internet*, tra questi spesso minori e adulti inesperti;

alcuni servizi sono accessibili solo tramite *dialer*, un programma attraverso il quale l'utente si connette ad un'area riservata di *Internet* per ottenere dei servizi a valore aggiunto che prevedono particolari tariffe in ragione delle caratteristiche offerte dal servizio (ad esempio per scaricare le suonerie dei telefoni mobili);

alcuni *dialer* si installano automaticamente, durante la navigazione web, senza il consenso preventivo da parte del cliente del servizio;

servizi e aree di siti web accessibili tramite i *dialer* possono rappresentare una fonte di guadagno rilevante anche per quelle società che non avrebbero ritorni economici derivanti dalla terminazione del traffico telefonico;

la diffusione dei *dialer* talvolta è promossa da società che intendono diffondere materiale pornografico destinato ad un pubblico di soli adulti;

la diffusione di materiale pornografico non può essere in alcun modo oggetto di procedure inconsapevoli e involontarie di installazione, vista anche la fatturazione che può derivare dalle telefonate originate;

il processo di installazione dei *dialer* può omettere di indicare il costo del servizio o non rendere ben visibile il costo elevato cui l'utente, o l'intestatario del conto telefonico, potrà incorrere;

i titolari dei siti in cui è installato un *dialer*, o anche più d'uno, possono sommare i minuti di collegamento in modo da massimizzare il ritorno economico derivante dall'erogazione del servizio;

accade che soprattutto utenti poco esperti si connettano automaticamente a numeri telefonici anche intercontinentali con costi di navigazione che superano i 2,50 euro al minuto;

pur presentando avvisi di protezione, rivolti a limitare l'accesso ad un pubblico di soli utenti maggiorenni, questi stessi avvisi non consentono l'effettiva verifica dell'identità del navigatore —:

se non ritenga che tale strategia di *marketing*, ormai diffusa in rete, possa

compito del predetto Organo è quello di operare in diretto collegamento con il Ministro Urbani e di rapportarsi con la Commissione incaricata di predisporre la codificazione delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* di domenica 13 luglio 2003 ha pubblicato un articolo del predetto professor Vaciago nel quale, tra l'altro, si legge: « basta riguardare la nostra Legge Fondamentale sulla tutela dei Beni Culturali (la Legge 1089 del 1939, di solito giudicata una buona Legge nonostante l'anno in cui fu approvata) per cogliere tre aspetti importanti:... »;

pare clamoroso il fatto che un consulente del Ministero ignori la normativa vigente che disciplina la materia dei Beni Culturali e Ambientali. Diversamente, infatti, il Professor Vaciago non avrebbe richiamato come in vigore la Legge 1° giugno 1939, n. 1089, atteso che la stessa è stata abrogata dall'articolo 166 del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 —:

se non ritenga il Ministro interrogato opportuno accertare, anche mediante quiz o colloqui orali, la conoscenza delle disposizioni legislative vigenti in materia di Beni Culturali e Ambientali, prima di nominare consulenti che, ancorché operanti gratuitamente, dimostrano — è il caso che qui interessa — di non conoscerle.

(4-07077)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

CANNELLA, ANTONIO PEPE, FASANO, SAGLIA e ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

milioni di utenti ogni giorno in Italia navigano abitualmente in *Internet*, tra questi spesso minori e adulti inesperti;

alcuni servizi sono accessibili solo tramite *dialer*, un programma attraverso il quale l'utente si connette ad un'area riservata di *Internet* per ottenere dei servizi a valore aggiunto che prevedono particolari tariffe in ragione delle caratteristiche offerte dal servizio (ad esempio per scaricare le suonerie dei telefoni mobili);

alcuni *dialer* si installano automaticamente, durante la navigazione web, senza il consenso preventivo da parte del cliente del servizio;

servizi e aree di siti web accessibili tramite i *dialer* possono rappresentare una fonte di guadagno rilevante anche per quelle società che non avrebbero ritorni economici derivanti dalla terminazione del traffico telefonico;

la diffusione dei *dialer* talvolta è promossa da società che intendono diffondere materiale pornografico destinato ad un pubblico di soli adulti;

la diffusione di materiale pornografico non può essere in alcun modo oggetto di procedure inconsapevoli e involontarie di installazione, vista anche la fatturazione che può derivare dalle telefonate originate;

il processo di installazione dei *dialer* può omettere di indicare il costo del servizio o non rendere ben visibile il costo elevato cui l'utente, o l'intestatario del conto telefonico, potrà incorrere;

i titolari dei siti in cui è installato un *dialer*, o anche più d'uno, possono sommare i minuti di collegamento in modo da massimizzare il ritorno economico derivante dall'erogazione del servizio;

accade che soprattutto utenti poco esperti si connettano automaticamente a numeri telefonici anche intercontinentali con costi di navigazione che superano i 2,50 euro al minuto;

pur presentando avvisi di protezione, rivolti a limitare l'accesso ad un pubblico di soli utenti maggiorenni, questi stessi avvisi non consentono l'effettiva verifica dell'identità del navigatore —:

se non ritenga che tale strategia di *marketing*, ormai diffusa in rete, possa

ledere i diritti degli utenti dei servizi di telecomunicazione e di Internet in particolare, con particolare riguardo agli utenti poco esperti e, in caso affermativo, quali iniziative normative il Governo intenda intraprendere o stia già intraprendendo per tutelare i cittadini. (4-07065)

PISTONE, BIELLI, CENTO, LUCIDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sull'area di Roma, nonostante che le nuove concessioni siano state assegnate da anni e per ogni canale televisivo su Roma vi sia un legittimo concessionario, è comparsa negli ultimi giorni una nuova emissione di segnale televisivo da Monte Mario sul canale 68;

l'emissione non è oggetto di regolare e legittima concessione;

detta emissione oscura sull'area di servizio di Roma i programmi di una emittente storica della Capitale, come è TeleAmbiente, legittima concessionaria da oltre dieci anni del canale 68 da Monte Cavo vetta;

detto segnale televisivo è stato acceso a Monte Mario, proprio quando il comune di Roma sta tentando la rimozione delle emittenti già operanti da quella zona sia per ragioni di eccesso di radiofrequenza che per la realizzazione di un parco;

risulta all'interrogante che atti viziati dettati dal ministero delle comunicazioni siano stati fatti oggetto di contestazioni innanzi al TAR;

l'emittente TeleAmbiente si è sempre contraddistinta per il suo particolare impegno nell'informazione politica e sociale e nel dare voce a tutte le istanze associative presenti nel territorio;

per l'emittenza televisiva il consentire la nascita di disturbi nell'etere sullo stesso canale in una area di servizio costituisce in pratica una delle tecniche di oscuramento di una emittente indesiderata e che non si è riusciti a far tacere in altri modi;

un tentativo di eliminazione dall'etere romana dell'emittente TeleAmbiente non può essere considerato altro se non un attacco alla libertà di informazione ed il voler privare una parte grande della città di una sua voce rappresentativa;

il comune di Roma ha dovuto attendere i pronunciamenti della magistratura amministrativa per poter liberare il proprio terreno dalle emittenti già esistenti ed il consentire l'accensione di una nuova emissione a Monte Mario costituirebbe un vero e proprio atto di lesione delle prerogative del comune di Roma, volendogli imporre all'interno della città emissioni radioelettriche —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza di detti censurabili comportamenti con i quali si sta impedendo a TeleAmbiente di essere vista a Roma;

se il Ministro interrogato non ritenga, qualora quanto denunciato risponda al vero, adoperarsi affinché cessino simili comportamenti, imponendo il rispetto dei diritti delle emittenti concessionarie ultradecennali;

cosa intenda fare per far garantire ad emittenti storiche e legittimamente concessionate il libero esercizio del proprio diritto ad informare le popolazioni della propria area di servizio, senza disturbi di sorta che ne annullano la ricevibilità e che creano nuovi ostacoli al comune di Roma nella sua opera di risanamento dell'area di parco Mellini. (4-07075)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

FALLICA e COSSIGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* del 24 giugno 2003, in riferimento all'emergenza clande-

ledere i diritti degli utenti dei servizi di telecomunicazione e di Internet in particolare, con particolare riguardo agli utenti poco esperti e, in caso affermativo, quali iniziative normative il Governo intenda intraprendere o stia già intraprendendo per tutelare i cittadini. (4-07065)

PISTONE, BIELLI, CENTO, LUCIDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sull'area di Roma, nonostante che le nuove concessioni siano state assegnate da anni e per ogni canale televisivo su Roma vi sia un legittimo concessionario, è comparsa negli ultimi giorni una nuova emissione di segnale televisivo da Monte Mario sul canale 68;

l'emissione non è oggetto di regolare e legittima concessione;

detta emissione oscura sull'area di servizio di Roma i programmi di una emittente storica della Capitale, come è TeleAmbiente, legittima concessionaria da oltre dieci anni del canale 68 da Monte Cavo vetta;

detto segnale televisivo è stato acceso a Monte Mario, proprio quando il comune di Roma sta tentando la rimozione delle emittenti già operanti da quella zona sia per ragioni di eccesso di radiofrequenza che per la realizzazione di un parco;

risulta all'interrogante che atti viziati dettati dal ministero delle comunicazioni siano stati fatti oggetto di contestazioni innanzi al TAR;

l'emittente TeleAmbiente si è sempre contraddistinta per il suo particolare impegno nell'informazione politica e sociale e nel dare voce a tutte le istanze associative presenti nel territorio;

per l'emittenza televisiva il consentire la nascita di disturbi nell'etere sullo stesso canale in una area di servizio costituisce in pratica una delle tecniche di oscuramento di una emittente indesiderata e che non si è riusciti a far tacere in altri modi;

un tentativo di eliminazione dall'etere romana dell'emittente TeleAmbiente non può essere considerato altro se non un attacco alla libertà di informazione ed il voler privare una parte grande della città di una sua voce rappresentativa;

il comune di Roma ha dovuto attendere i pronunciamenti della magistratura amministrativa per poter liberare il proprio terreno dalle emittenti già esistenti ed il consentire l'accensione di una nuova emissione a Monte Mario costituirebbe un vero e proprio atto di lesione delle prerogative del comune di Roma, volendogli imporre all'interno della città emissioni radioelettriche —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza di detti censurabili comportamenti con i quali si sta impedendo a TeleAmbiente di essere vista a Roma;

se il Ministro interrogato non ritenga, qualora quanto denunciato risponda al vero, adoperarsi affinché cessino simili comportamenti, imponendo il rispetto dei diritti delle emittenti concessionarie ultradecennali;

cosa intenda fare per far garantire ad emittenti storiche e legittimamente concessionate il libero esercizio del proprio diritto ad informare le popolazioni della propria area di servizio, senza disturbi di sorta che ne annullano la ricevibilità e che creano nuovi ostacoli al comune di Roma nella sua opera di risanamento dell'area di parco Mellini. (4-07075)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

FALLICA e COSSIGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* del 24 giugno 2003, in riferimento all'emergenza clande-

stini nel canale di Sicilia, segnala la vetustà e le forti limitazioni operative dei velivoli Atlantic utilizzati dalla Marina Militare, ma organicamente dipendenti dall'Aeronautica, per il pattugliamento marittimo. In particolare, sempre da quanto si apprende dall'articolo, lo stesso Capo di Stato Maggiore della Marina Ammiraglio De Donno più volte ha segnalato il problema di questi velivoli definiti come « prossimi al termine della vita operativa » —:

quali siano le iniziative che si intendano attuare al fine di salvaguardare la sicurezza del personale militare e nel contempo assicurare la miglior efficacia del servizio in considerazione della continua presenza di immigrazione clandestina attraverso il canale di Sicilia. (5-02283)

MINNITI e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della ristrutturazione dello strumento militare italiano era prevista la riorganizzazione degli arsenali della Marina Militare per la quale, il Governo si è riservato, con delega di ben 36 mesi, oltre un anno fa, di decidere nel merito della ristrutturazione e dell'ammodernamento dell'Arsenale di Taranto;

a tutt'oggi non risulta assunta nessuna decisione significativa da parte del Ministro della difesa;

nel frattempo per gli arsenali della Marina si sta accentuando una crisi che potrebbe diventare irreversibile per i mancati finanziamenti per l'ammodernamento delle infrastrutture, e la riqualificazione del personale e i necessari investimenti per l'acquisizione di nuove tecnologie;

le riduzioni apportate, sia direttamente, con le leggi finanziarie al bilancio della Difesa con il taglio degli investimenti e quello dei consumi intermedi, sia indirettamente, con il cosiddetto decreto « tagliaspese » voluto dal Ministro dell'economia per ridurre ulteriormente la spesa pubblica, compromettono seriamente il fu-

turo stesso di queste importanti strutture militari necessarie al funzionamento del nostro strumento militare;

negli esercizi finanziari 2002 e 2003 per lavori eseguiti dall'industria locale sulle unità navali, necessari alla Marina Militare per adempiere a pieno ai suoi fini istituzionali, il ministero dell'economia e delle finanze e del tesoro, riducendo i fondi a quello della difesa, non ha permesso neppure il pagamento delle prestazioni effettuate per quasi 20 milioni di euro;

tale mancato pagamento aggrava la crisi dell'indotto locale con ripercussioni sull'occupazione di centinaia di lavoratori che non percepiscono da mesi la retribuzione;

le organizzazioni sindacali CGIL-CISL e UIL e i lavoratori, tramite la R.S.U. dell'arsenale, hanno evidenziato da tempo l'insostenibilità della situazione e il pericolo di un suo precipitare in una crisi irreversibile;

il consiglio comunale di Taranto, all'unanimità ha approvato la delibera n. 123 del 16 settembre 2002 con cui richiedeva « al Ministro della difesa di attivare un tavolo tecnico con le rappresentanze istituzionali, sociali (R.S.U.) e politiche del territorio », ma, anche se da allora la situazione si è aggravata, non è stato ottenuto alcun riscontro all'istanza avanzata dal consiglio comunale di Taranto —:

quali impegni intenda assumere il Ministro della difesa circa il finanziamento dell'ammodernamento e della ristrutturazione degli arsenali della Marina Militare, in relazione alle questioni elencate nella premessa. (5-02284)

OSTILLIO e ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come intenda procedere il Ministro, nell'ambito della ristrutturazione in atto nell'area tecnico-operativa e segnatamente negli enti periferici-territoriali della Marina militare,

per quanto attiene agli uffici del Genio militare per la Marina, tenuto conto che gli stessi sono retti da ufficiali dell'Esercito e prevedono attualmente in tabella personale dell'Esercito, mentre non si è ancora provveduto a costituire una apposita specializzazione permanente per i sottufficiali della Marina militare né si ha notizia di reclutamento (mediante nomina diretta) di ufficiali della Marina militare che siano qualificati per le attività specifiche e peculiari di detti uffici, e quali siano i tempi previsti per tali trasformazioni e innovazioni. (5-02285)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i cimiteri di guerra in cui sono inumati militari e civili italiani morti nei Paesi esteri sono monumenti e testimonianze imperiture a favore della Pace e contro la follia della guerra;

proprio per questo loro importante ruolo per la Memoria dovuta a chi ha visto sacrificare la propria vita, dovrebbe essere posta la massima cura nella loro manutenzione e nelle forme di rispetto dovute;

il Comitato caduti sepolti nel cimitero militare d'onore di Ojendorf-Amburgo lamenta, invece, la deprecabile condizione in cui sono lasciate le tombe dei loro congiunti, con le scritte sulle lapidi ormai illeggibili e prive di corone commemorative anche il 25 aprile, festa della Liberazione per la quale hanno combattuto e sono morti —:

quanti e quali siano i cimiteri di guerra all'estero in cui sono sepolti morti italiani;

quale sia il bilancio del Commissariato generale onoranze caduti in guerra, quali ne siano i compiti e quali attività svolga;

se non ritenga doveroso, oltre che per la Memoria di chi ha dato la vita per la nostra libertà, anche per un futuro di pace

per l'Italia, dedicare la massima attenzione e reverenza ai sacrari, a partire dalla manutenzione e dalla forme di commemorazione pubblica dovuta;

quando verranno eseguiti i lavori urgenti nel cimitero di Ojendorf. (4-07064)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

aumenta il numero di utenti bancari danneggiati a causa della mala gestione del loro risparmio da parte delle banche;

negli ultimi mesi al centro delle polemiche c'è la vicenda che vede coinvolta Banca MPS responsabile di una delle maggiori iniziative a danno dei risparmiatori;

a reclamare sono circa 170 mila risparmiatori incappati in *my-way*, il discusso prodotto finanziario collocato dalla Banca del Salento nel 2000 (poi diventato *for-you*), e dopo che l'istituto è stato acquistato da MPS diventando Banca 121, commercializzato dall'intera rete MPS (Banca Toscana e Banca Agricola Mantovana);

il *my-way* è un piano a lunghissimo termine, 15/30 anni, in cui non si accumula il capitale ma si restituisce quanto la banca ha « prestato » al cliente, per investire parte in obbligazioni (che risultano collocate da MPS) e parte in fondi azionari dello stesso gruppo creando un palese conflitto di interessi;

il risparmiatore si è in realtà indebitato firmando a sua insaputa un contratto di mutuo, con una altissima penale in caso di estinzione anticipata del finanziamento, e a garanzia del debito contratto dal cliente, gli strumenti finanziari, oggetto dell'investimento, sono costituiti in pegno a favore della banca;

per quanto attiene agli uffici del Genio militare per la Marina, tenuto conto che gli stessi sono retti da ufficiali dell'Esercito e prevedono attualmente in tabella personale dell'Esercito, mentre non si è ancora provveduto a costituire una apposita specializzazione permanente per i sottufficiali della Marina militare né si ha notizia di reclutamento (mediante nomina diretta) di ufficiali della Marina militare che siano qualificati per le attività specifiche e peculiari di detti uffici, e quali siano i tempi previsti per tali trasformazioni e innovazioni. (5-02285)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i cimiteri di guerra in cui sono inumati militari e civili italiani morti nei Paesi esteri sono monumenti e testimonianze imperiture a favore della Pace e contro la follia della guerra;

proprio per questo loro importante ruolo per la Memoria dovuta a chi ha visto sacrificare la propria vita, dovrebbe essere posta la massima cura nella loro manutenzione e nelle forme di rispetto dovute;

il Comitato caduti sepolti nel cimitero militare d'onore di Ojendorf-Amburgo lamenta, invece, la deprecabile condizione in cui sono lasciate le tombe dei loro congiunti, con le scritte sulle lapidi ormai illeggibili e prive di corone commemorative anche il 25 aprile, festa della Liberazione per la quale hanno combattuto e sono morti —:

quanti e quali siano i cimiteri di guerra all'estero in cui sono sepolti morti italiani;

quale sia il bilancio del Commissariato generale onoranze caduti in guerra, quali ne siano i compiti e quali attività svolga;

se non ritenga doveroso, oltre che per la Memoria di chi ha dato la vita per la nostra libertà, anche per un futuro di pace

per l'Italia, dedicare la massima attenzione e reverenza ai sacrari, a partire dalla manutenzione e dalla forme di commemorazione pubblica dovuta;

quando verranno eseguiti i lavori urgenti nel cimitero di Ojendorf. (4-07064)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

aumenta il numero di utenti bancari danneggiati a causa della mala gestione del loro risparmio da parte delle banche;

negli ultimi mesi al centro delle polemiche c'è la vicenda che vede coinvolta Banca MPS responsabile di una delle maggiori iniziative a danno dei risparmiatori;

a reclamare sono circa 170 mila risparmiatori incappati in *my-way*, il discusso prodotto finanziario collocato dalla Banca del Salento nel 2000 (poi diventato *for-you*), e dopo che l'istituto è stato acquistato da MPS diventando Banca 121, commercializzato dall'intera rete MPS (Banca Toscana e Banca Agricola Mantovana);

il *my-way* è un piano a lunghissimo termine, 15/30 anni, in cui non si accumula il capitale ma si restituisce quanto la banca ha « prestato » al cliente, per investire parte in obbligazioni (che risultano collocate da MPS) e parte in fondi azionari dello stesso gruppo creando un palese conflitto di interessi;

il risparmiatore si è in realtà indebitato firmando a sua insaputa un contratto di mutuo, con una altissima penale in caso di estinzione anticipata del finanziamento, e a garanzia del debito contratto dal cliente, gli strumenti finanziari, oggetto dell'investimento, sono costituiti in pegno a favore della banca;

non si tratta di un prodotto « tranquillo » come hanno fatto credere i promotori « obbligati » dalla banca a vendere a tutti i costi, ma di prodotto altamente rischioso « rifilato » anche a risparmiatori anziani o con un profilo di rischio o un reddito troppo basso per essere compatibili con un investimento azzardato come *my-way*;

per la banca tecnicamente è un operazione eccellente: riuscendo a fare contemporaneamente attività di impiego e raccolta, guadagnando in tutte le fasi dell'operazione (sull'obbligazione collocata; sugli interessi del prestito, sulle commissioni del fondo comune e sui costi commissioni del conto corrente);

è palese per chi legge il contratto, che questa operazione finanziaria non è né trasparente né corretta né nell'interesse dei clienti;

si intravede una componente dolosa nel comportamento del gruppo MPS che ha presentato questa operazione finanziaria senza spiegarla correttamente al dente giovandosi della fiducia riposta dallo stesso nella propria banca;

i massimi dirigenti del Monte dei Paschi di Siena insistono nel dichiarare che questi prodotti sono validi e che se ci sono stati errori nella vendita, sono disponibili a valutare caso per caso;

ad oggi la vicenda è ancora insoluta —:

se il Ministro, indipendentemente dal raggiungimento di una posizione conciliativa tra Banca MPS e associazioni dei consumatori che esamini le richieste avanzate dai singoli risparmiatori, e dall'avvio di azioni giudiziarie, non ritenga di interessare il CICR, al fine di tutelare i cittadini coinvolti e danneggiati;

se il Ministro intenda prendere serie ed urgenti iniziative normative al fine di regolamentare le operazioni degli istituti bancari che molto spesso, come nel caso in questione, vanno al di là di ogni prudenza e senza alcuna tutela e garanzia dei risparmiatori;

quali ulteriori iniziative il Ministro abbia adottato o intenda adottare al fine di impedire il perpetrarsi di tali comportamenti altamente scorretti degli istituti bancari. (3-02570)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

la recentissima decisione di raddoppiare le risorse destinate ai centri di assistenza fiscale ha destato non poche perplessità, soprattutto nell'ambito dei lavoratori dipendenti delle agenzie delle entrate;

mentre i dipendenti sono sempre in attesa che il Governo si preoccupi di portare a termine la contrattazione per la categoria, vengono rinvenute risorse destinate ad organismi che, per un certo verso, duplicano l'attività che viene già istituzionalmente svolta dall'amministrazione finanziaria periferica dello Stato;

il riconoscimento dell'attività svolta dai centri di assistenza fiscale non può che essere posposto al riconoscimento dell'attività svolta dai dipendenti delle agenzie delle entrate, riconoscimento che deve partire dall'accoglimento delle loro (peraltro modestissime) rivendicazioni economiche e dalla sottoscrizione di un formale contratto collettivo;

è di tutta evidenza che, operando in questo modo, si corre il rischio di accentuare il senso di frustrazione e di avvillimento che serpeggia nel settore dei dipendenti delle agenzie delle entrate —:

se e quando, in ragione dell'intervenuto reperimento di nuove risorse finanziarie da destinare ai centri di assistenza fiscale, si riterrà di poter individuare le risorse finanziarie da destinare ai dipendenti delle agenzie delle entrate, contestualmente al varo di una seria contrattazione individuante con precisione la sfera dei diritti e dei doveri. (3-02571)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MEREU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

presso l'agenzia delle entrate di Iglesias (Cagliari) risulterebbero inevase oltre cento pratiche di rimborso relative agli anni 1989 e 1999 in materia di Irpef, Ilor e Ssn;

la maggior parte dei contribuenti interessati risulterebbe costituita da ditte che attendono rimborsi dal 1989 —:

se tali notizie corrispondano al vero, quali siano i motivi che stanno determinando tali ritardi. (5-02277)

FOTI e STRADELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di due pubbliche iniziative tenutesi a Piacenza il 26 giugno 2003, segnatamente nella città capoluogo e nel comune di Caorso, sia il presidente della Sogin sia l'amministratore delegato della stessa ebbero ad escludere la possibilità che la società fosse interessata, a breve, ad utilizzare o alienare porzioni di aree di proprietà della stessa, da destinare ad impianti per la produzione di energia elettrica nel comune di Caorso;

il 2 luglio 2003, invece e per contro, è stato emesso un avviso pubblico, a firma dell'amministratore delegato della Sogin, volto ad individuare operatori industriali particolarmente qualificati nel settore elettrico cui cedere, mediante convenzione, la disponibilità a titolo oneroso di porzioni di aree di proprietà della Sogin, ubicate a Caorso, Latina e Garigliano, nonché impianti ed opere complementari esistenti, con l'impegno di utilizzarle per la produzione di energia elettrica, mediante la realizzazione e gestione di centrali a ciclo combinato, di potenza non superiore a 800 Mwe per i siti di Caorso e Garigliano e non superiore a 400 Mwe per il sito di Latina;

la durata della convenzione di cui sopra risulterebbe fissata in 25 anni, mentre le centrali dovrebbero essere realizzate entro e non oltre il 31 dicembre 2007;

oltre a risultare del tutto contraddittorio con le precedenti dichiarazioni rese dai suoi vertici, la predetta iniziativa di Sogin ha provocato grave allarme nella popolazione di Caorso che, ormai da anni, attende invano l'avvio della attività di dismissione della centrale elettronucleare, da oltre un decennio inutilizzata —:

se i fatti siano noti ai Ministri interrogati e quale sia il giudizio in merito. (5-02278)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il commissario europeo per il Mercato interno, Frits Bolkenstein, ha formulato nei giorni scorsi una proposta di aggiornamento della lista, nota come allegato H, di beni e servizi, approvata dalla Commissione dell'Unione europea, contenente un elenco delle attività a cui applicare una aliquota Iva ridotta;

tale proposta risponde a criteri di razionalizzazione delle aliquote, cercando di includere nella lista soprattutto quei beni e servizi che già godono di un tasso ridotto in vari Paesi dell'Unione e di escludere le eccezioni discorsive del mercato;

la presidenza italiana della Ue ha affermato nel suo programma che è necessario riuscire a trovare entro la fine dell'anno in corso una soluzione comune per l'applicazione delle aliquote ridotte Iva;

il 31 dicembre 2003 scade il termine per l'esperimento previsto dalla direttiva 1999/85/Ce di applicazione di aliquote ridotte in riferimento ad alcune prestazioni di servizio;

il recepimento dell'allegato H è, comunque, delegato ai singoli Stati che possono o meno applicare aliquote ridotte;

il recepimento di tale allegato da parte di tutti gli Stati membri garantirebbe l'eliminazione di distorsioni del mercato oggi presenti a causa dell'applicazione di aliquote diverse a seconda degli Stati;

nell'allegato H si prevede tra l'altro l'applicazione di una aliquota ridotta al diritto di ingresso a « spettacoli, teatri, fiere, parchi di divertimento, musei, zoo, cinema, mostre ed altre manifestazioni di tipo culturale e simili »;

il carnevale è la più importante manifestazione della cultura popolare italiana e in tutta Italia si svolgono centinaia di manifestazioni ad esso collegate;

le feste carnevalesche hanno in molti casi raggiunto dimensioni tali da richiedere il lavoro di strutture lavorative che operano anche tutto l'anno, che assicurano il buon svolgimento delle manifestazioni, tali feste si sono trasformati in eventi che richiamano anche centinaia di migliaia di persone durante il periodo del carnevale e che dunque, richiedono da parte degli enti organizzatori anche un grande sforzo economico che nella quasi totalità dei casi è sostenuto da enti pubblici o di derivazione pubblica o da associazioni del volontariato e senza fini di lucro;

il carnevale è tra le espressioni più autentiche della cultura popolare del nostro Paese, radicato in tutte le regioni;

le manifestazioni carnevalesche sono certamente manifestazioni di carattere culturale e rientrerebbero, dunque, tra quelle previste nel nuovo allegato H della Commissione europea che possono beneficiare di una aliquota Iva ridotta;

l'applicazione di una aliquota ridotta aiuterebbe notevolmente lo svolgimento delle manifestazioni carnevalesche —;

se il Governo intenda recepire le indicazioni provenienti dall'Unione europea entro il 31 dicembre 2003, includendo

le manifestazioni carnevalesche tra quelle beneficiarie di una aliquota Iva ridotta.
(4-07060)

MESSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 luglio 1986 n. 390 contiene una specifica disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di enti titolari di interessi di particolare rilevanza sociale e culturale in particolare, l'articolo 1 dispone che le concessioni e le locazioni sono aspettivamente assentite e stipulate per un canone ricognitorio annuo non inferiore a lire 100.000 ora (51.64 euro) e non superiore al 10 per cento di quello denominato sentito il competente ufficio tecnico erariale, sulla base dei valori in comune commercio;

il centro di cultura « Federico Cesi » ha più volte indirizzato istanza intesa ad ottenere in concessione, con i benefici della citata legge n. 390 del 1986, un immobile, ubicato possibilmente in zona centrale della capitale, in grado di ospitare beni archivistici e bibliografici (una biblioteca di circa 10.000 volumi) di alto valore storico e pedagogico, frequentabile dal pubblico;

l'agenzia del demanio ha deciso di soprassedere, nelle more dell'emanazione del regolamento attuativo dell'articolo 1, comma 10 della legge n. 136 del 2001, al rilascio di autorizzazioni di contratti di locazioni o concessioni di immobili pubblici ai sensi della legge n. 390 del 1986, argomentando che il regolamento di delegificazione previsto dalla citata norma della legge n. 136 del 2001 — dovendo recare la disciplina organica delle locazioni e concessioni anche a titolo gratuito o a canone ridotto, degli immobili pubblici non utilizzati per finalità istituzionali o per altri scopi di interesse prevalentemente economico per l'amministrazione — avrebbe un ambito materiale di applica-

zione che si sovrappone a quello di cui alle legge n. 390 del 1986 e quindi si porrebbe un problema di sopravvivenza di queste ultime disposizioni;

il citato regolamento di attuazione dell'articolo 1, comma 10, della legge n. 136 del 2001, nonostante il lungo tempo intercorso, non è stato ancora emanato;

l'agenzia del demanio fa discendere la propria decisione dalla necessità di conformarsi ai principi espressi nel parere del Consiglio di Stato n. 1413/2002, che tuttavia, ad una più attenta lettura, non contiene nessuna indicazione o criterio orientativo in merito all'applicazione della legge n. 390 del 1986 nelle more dell'adozione del predetto regolamento;

il comportamento dell'agenzia del demanio, alquanto singolare nell'intera vicenda, ha come conseguenza che il mancato rilascio delle autorizzazioni per le locazioni o concessioni di immobili di cui alla legge n. 390 del 1986, senza che tuttavia sia entrata in vigore una nuova disciplina, viene a generare un vuoto normativo, ponendo gli enti interessati nell'impossibilità di avvalersi della locazione o concessione agevolata di immobili demaniali e patrimoniali dello Stato, con grave pregiudizio per enti portatori di interessi di particolare rilevanza sociale e culturale, pregiudizio che può tradursi in molti casi nella paralisi dell'attività statutaria degli stessi;

in ogni caso, la piena vigenza delle disposizioni della legge n. 390 del 1986 è stata ribaltata da una norma successiva alla legge n. 136 del 2001, il comma 6 dell'articolo 80 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), con la quale si dispone che le Ipab e gli enti religiosi, che proseguono rilevanti finalità umanitarie, possono ottenere, in occasione o in locazione, i beni immobili patrimoniali o demaniali dello Stato che non siano stati trasferiti al patrimonio dello Stato spa e che non siano suscettibili di utilizzazione per usi governativi, dietro pagamento di « un canone rico-

gnitorio » determinato ai sensi degli articoli 1 della legge n. 390 del 1986 e successive modificazioni —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare con estrema tempestività per assicurare la piena applicazione delle disposizioni recate dalle legge 11 luglio 1986, n. 390, in particolare nel caso della vicenda che vede coinvolto il centro culturale « Federico Cesi », facendo venire meno resistenze di ordine burocratico che, ad avviso dell'interrogante, non risultano fondate sul piano giuridico e pregiudizievoli per le giuste aspettative di benemerite fondazioni culturali. (4-07063)

PISICCHIO, D'AGRÒ, BENVENUTO e GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

vari quotidiani hanno dato, a più riprese, notizie secondo cui il Governo starebbe studiando accorpamenti e scorporamenti riguardanti aziende della Finmeccanica e della Fincantieri;

queste notizie si sono prestate a interpretazioni che hanno messo in fibrillazione vari settori economico-finanziari;

in una dichiarazione rilasciata all'Agencia parlamentare per l'informazione politica ed economica AgenParl, il professore Luigi Chiurazzi, presidente dell'associazione dei piccoli azionisti APAG, ha sottolineato che i piccoli risparmiatori potrebbero accusare nuovi colpi negativi a causa dell'andamento borsistico delle loro azioni;

i sindacati delle tre grandi confederazioni temono, come è stato detto dall'Agencia Parl, che il progettato « riordino » di Finmeccanica e Fincantieri possa sfociare in nuovi, massicci tagli occupazionali —:

se il Governo, in difesa dei livelli occupazionali, ritenga opportuno procedere a un'ampia consultazione dei respon-

sabili delle suddette categorie affinché il progettato « riordino » di Finmeccanica e Fincantieri avvenga in un clima di armonia e di pace sociale. (4-07066)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'INPDAP ha messo in vendita il proprio patrimonio immobiliare;

tra gli immobili in vendita ve ne sono alcuni siti a Roma in Via Val di Lanzo civico 107, nel IV Municipio;

il Comune di Roma ha più volte diffidato l'INPDAP e la società di gestione del patrimonio immobiliare ad intervenire per eliminare i dissesti e i problemi di staticità dei suddetti immobili;

l'INPDAP pur non ravvisando situazioni di pericolo immediato per la sicurezza degli stabili stessi si era riservata di rendere noti i risultati delle proprie analisi di staticità appena concluse;

ad oggi tali risultati non sono stati mai comunicati agli inquilini degli immobili di Via Val di Lanzo 107;

è del tutto evidente che le problematiche relative alla staticità e messa a norma degli immobili non è rilevante nelle procedure di vendita e cartolarizzazione poste dall'INPDAP e nella determinazione del prezzo di vendita agli aventi diritto di prelazione;

tutto questo può determinare un grave danno non solo agli inquilini, ma allo stesso Ministero del tesoro titolare delle decisioni di vendita degli immobili degli enti previdenziali —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la correttezza delle procedure di vendita e la determinazione del prezzo degli immobili dell'INPDAP in relazione anche al rispetto delle normative di sicurezza e staticità degli stessi. (4-07072)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i signori Rita Foschetti di Roma, Angelo De Felice di Ravenna e Renata Ludovici di Arezzo, componenti dell'Associazione Italiana familiari e vittime della strada, hanno manifestato dinanzi al Ministero della giustizia, per chiedere giustizia per i propri familiari, vittime di incidenti stradali;

i citati signori hanno inteso manifestare contro il fatto che le indagini non abbiano portato alla concreta ed effettiva condanna dei colpevoli —:

quali urgenti iniziative, anche normative, intenda attuare al fine di garantire adeguata attenzione per i familiari delle vittime della strada. (4-07073)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un altro grave incidente si è verificato sulla strada statale n. 16 nel tratto che va da Foggia a Cerignola;

il 17 luglio 2003 due giovani del luogo sono deceduti a causa di un incidente avvenuto nei pressi del bivio per il santuario dell'Incoronata;

si allunga purtroppo, con questo ennesimo incidente, l'elenco di coloro che sono deceduti su questo tratto di strada conosciuta come « la statale della morte »;

questa ultima tragedia ha ulteriormente esasperato i cittadini residenti

sabili delle suddette categorie affinché il progettato « riordino » di Finmeccanica e Fincantieri avvenga in un clima di armonia e di pace sociale. (4-07066)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'INPDAP ha messo in vendita il proprio patrimonio immobiliare;

tra gli immobili in vendita ve ne sono alcuni siti a Roma in Via Val di Lanzo civico 107, nel IV Municipio;

il Comune di Roma ha più volte diffidato l'INPDAP e la società di gestione del patrimonio immobiliare ad intervenire per eliminare i dissesti e i problemi di staticità dei suddetti immobili;

l'INPDAP pur non ravvisando situazioni di pericolo immediato per la sicurezza degli stabili stessi si era riservata di rendere noti i risultati delle proprie analisi di staticità appena concluse;

ad oggi tali risultati non sono stati mai comunicati agli inquilini degli immobili di Via Val di Lanzo 107;

è del tutto evidente che le problematiche relative alla staticità e messa a norma degli immobili non è rilevante nelle procedure di vendita e cartolarizzazione poste dall'INPDAP e nella determinazione del prezzo di vendita agli aventi diritto di prelazione;

tutto questo può determinare un grave danno non solo agli inquilini, ma allo stesso Ministero del tesoro titolare delle decisioni di vendita degli immobili degli enti previdenziali —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la correttezza delle procedure di vendita e la determinazione del prezzo degli immobili dell'INPDAP in relazione anche al rispetto delle normative di sicurezza e staticità degli stessi. (4-07072)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i signori Rita Foschetti di Roma, Angelo De Felice di Ravenna e Renata Ludovici di Arezzo, componenti dell'Associazione Italiana familiari e vittime della strada, hanno manifestato dinanzi al Ministero della giustizia, per chiedere giustizia per i propri familiari, vittime di incidenti stradali;

i citati signori hanno inteso manifestare contro il fatto che le indagini non abbiano portato alla concreta ed effettiva condanna dei colpevoli —:

quali urgenti iniziative, anche normative, intenda attuare al fine di garantire adeguata attenzione per i familiari delle vittime della strada. (4-07073)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un altro grave incidente si è verificato sulla strada statale n. 16 nel tratto che va da Foggia a Cerignola;

il 17 luglio 2003 due giovani del luogo sono deceduti a causa di un incidente avvenuto nei pressi del bivio per il santuario dell'Incoronata;

si allunga purtroppo, con questo ennesimo incidente, l'elenco di coloro che sono deceduti su questo tratto di strada conosciuta come « la statale della morte »;

questa ultima tragedia ha ulteriormente esasperato i cittadini residenti

sabili delle suddette categorie affinché il progettato « riordino » di Finmeccanica e Fincantieri avvenga in un clima di armonia e di pace sociale. (4-07066)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'INPDAP ha messo in vendita il proprio patrimonio immobiliare;

tra gli immobili in vendita ve ne sono alcuni siti a Roma in Via Val di Lanzo civico 107, nel IV Municipio;

il Comune di Roma ha più volte diffidato l'INPDAP e la società di gestione del patrimonio immobiliare ad intervenire per eliminare i dissesti e i problemi di staticità dei suddetti immobili;

l'INPDAP pur non ravvisando situazioni di pericolo immediato per la sicurezza degli stabili stessi si era riservata di rendere noti i risultati delle proprie analisi di staticità appena concluse;

ad oggi tali risultati non sono stati mai comunicati agli inquilini degli immobili di Via Val di Lanzo 107;

è del tutto evidente che le problematiche relative alla staticità e messa a norma degli immobili non è rilevante nelle procedure di vendita e cartolarizzazione poste dall'INPDAP e nella determinazione del prezzo di vendita agli aventi diritto di prelazione;

tutto questo può determinare un grave danno non solo agli inquilini, ma allo stesso Ministero del tesoro titolare delle decisioni di vendita degli immobili degli enti previdenziali —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la correttezza delle procedure di vendita e la determinazione del prezzo degli immobili dell'INPDAP in relazione anche al rispetto delle normative di sicurezza e staticità degli stessi. (4-07072)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i signori Rita Fosatelli di Roma, Angelo De Felice di Ravenna e Renata Ludovici di Arezzo, componenti dell'Associazione Italiana familiari e vittime della strada, hanno manifestato dinanzi al Ministero della giustizia, per chiedere giustizia per i propri familiari, vittime di incidenti stradali;

i citati signori hanno inteso manifestare contro il fatto che le indagini non abbiano portato alla concreta ed effettiva condanna dei colpevoli —:

quali urgenti iniziative, anche normative, intenda attuare al fine di garantire adeguata attenzione per i familiari delle vittime della strada. (4-07073)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un altro grave incidente si è verificato sulla strada statale n. 16 nel tratto che va da Foggia a Cerignola;

il 17 luglio 2003 due giovani del luogo sono deceduti a causa di un incidente avvenuto nei pressi del bivio per il santuario dell'Incoronata;

si allunga purtroppo, con questo ennesimo incidente, l'elenco di coloro che sono deceduti su questo tratto di strada conosciuta come « la statale della morte »;

questa ultima tragedia ha ulteriormente esasperato i cittadini residenti

lungo la statale che, nuovamente, hanno minacciato di mobilitarsi per le continue prese in giro sui tempi di attuazione dell'allargamento della strada statale n. 16;

nella risposta ad una precedente interrogazione il viceministro Ugo Martinat affermava, in merito ai tempi dei lavori, che:

a) 1° lotto: è stato redatto il progetto esecutivo per il completamento delle opere da parte dei tecnici del compartimento Anas di Bari. I finanziamenti per l'esecuzione delle opere possono essere reperiti in parte dalle somme residue dei lavori sopraccitati ed in parte con nuove risorse;

b) 2° lotto: è stata avviata, in data 22 gennaio 2002, da parte dell'Anas la procedura per l'appalto della progettazione esecutiva il cui bando prevede novanta giorni per la fornitura degli elaborati. Il finanziamento dell'opera è previsto nel piano triennale in corso;

c) 3° lotto: è stato predisposto il progetto definitivo e si sta provvedendo a programmare la redazione del progetto esecutivo;

non si comprende quanto ancora si dovrà allungare l'elenco delle vittime —:

quali siano i tempi di attuazione del raddoppio della « statale della morte » nel tratto che va da Foggia a Cerignola.

(3-02568)

DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'approvazione della nuova normativa sulla « patente a punti » ha riportato alla luce la drammaticità della situazione viaria e ferroviaria dell'intera regione Puglia;

al di là del giudizio di merito sull'innalzamento in alcune tratte autostradali della velocità massima a 150 chilometri l'ora, quello che è certo è che nella

regione Puglia ciò non potrà avvenire da nessuna parte visto che non esistono autostrade a tre corsie;

autostrade incompiute come la Bari-Taranto che termina a Massafra, strade incomplete come la Brindisi-Grottaglie, tratti di strade statali come la strada statale 16 nel tratto Foggia-Cerignola (la statale della morte) che attendono invano il raddoppio delle corsie, caselli autostradali costruiti col contagocce, tratte ferroviarie al limite del collasso e sempre in attesa di lavori di ristrutturazione o di raddoppio delle linee sono solo alcune delle situazioni che rendono la viabilità nell'intera regione una impresa ed un rischio, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili;

per non parlare del cosiddetto « corridoio otto », la via che dall'Europa dovrebbe arrivare ai Balcani attraverso la Puglia e che sembra, se mai sarà realizzato, rinviato a data sconosciuta;

tutto ciò non solo crea oggettivi disagi agli abitanti dell'intera regione, ma rappresenta uno degli ostacoli maggiori allo sviluppo economico e turistico dell'intera area e come questo elemento, di oggettivo sottosviluppo, sia legato all'estendersi della criminalità è una considerazione sulla quale non vi è bisogno di soffermarsi troppo —:

quali iniziative intenda adottare per affrontare la drammatica situazione delle ferrovie, delle strade e delle infrastrutture nell'intera regione Puglia;

se non si ritenga necessario, al di là della promesse elettorali non mantenute, programmare, fin da subito, i tempi e le opere che si intendano realizzare in un confronto aperto con le istituzioni locali, provinciali e regionali affinché anche la regione Puglia possa cominciare a fare parte, a pieno titolo, del Paese Italia.

(3-02569)

ZANETTIN, LUCIANO DUSSIN e PALMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Angelo Bonin di anni 46 di ritorno dall'ospedale di Mestre ove si era recato a trovare sua figlia Giorgia, unica sopravvissuta ad un tragico incidente stradale avvenuto a Riese (Treviso), alle ore 20 di sabato 19 luglio 2003, mentre era alla guida della propria vettura, è rimasto coinvolto a Castelfranco Veneto in un sinistro stradale causato da un'autovettura Hyundai che non ha rispettato l'obbligo di dare precedenza;

l'investitore si è immediatamente dato alla fuga, omettendo di prestare il dovuto soccorso;

a seguito delle indagini della polizia stradale il responsabile è stato successivamente identificato, secondo quanto riferito dalla stampa locale, in un cittadino extracomunitario, di origine ghanese abitante a Treviso;

dalle indagini è risultato che tale soggetto è noto alle forze dell'ordine, in quanto guida abitualmente l'autovettura senza patente, non avendola mai conseguita;

circa un anno fa era stato protagonista di un altro incidente ed era stato sanzionato per guida senza patente, nel frattempo era stato fermato un altro paio di volte durante dei controlli; tuttavia anche questa volta l'investitore rischia di cavarsela con una semplice sanzione amministrativa —:

se alla luce della normativa vigente, in occasione di vicende quali quella descritta in premessa sussistano gli estremi per l'adozione di un provvedimento di espulsione amministrativa. (3-02575)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scandalo dei ricambi aerei, che ha trovato nella procura di Tempio Pausania

(Sassari) e nell'intelligente lavoro della guardia di finanza riscontri precisi, non può che creare indignazione e fondatissimo allarme in tutta la vasta utenza del trasporto aereo;

l'utilizzo di pezzi di ricambio provenienti da velivoli in disuso o incidentati, e quindi riciclati, costituisce evidentemente un vero e proprio crimine contro la sicurezza e non può non coinvolgere la responsabilità delle società;

il quotidiano *Il Messaggero* di giovedì 17 luglio 2003, alla pagina 13, nel dare la notizia di una richiesta di custodia cautelare presentata dal giudice per le indagini preliminari da parte del pubblico ministero, onorevole Perini, sostiene che, fra i clienti delle società di Brokeraggio sotto inchiesta, non hanno fornito risposte Air One, Meridiana, Air Europe e San, tanto che l'Enac ha dovuto, a fine giugno 2003, convocare i vertici di queste compagnie per « comunicare le azioni da effettuarsi immediatamente sul materiale di volo, per la risoluzione delle problematiche connesse alle parti non conformi »;

la situazione è di straordinaria gravità e lo stesso disinteresse di alcune compagnie deve essere non soltanto stigmatizzato ma fatto oggetto dei più severi provvedimenti, se previsti, da parte della competente autorità —:

se, in relazione alla corposa indagine della Procura della Repubblica di Tempio Pausania, siano possibili, laddove trovasero conferma le tesi accusatorie, durissimi provvedimenti nei confronti delle compagnie che abbiano fatto uso di pezzi di ricambio « riciclati » da velivoli in disuso o incidentati;

se non si ritenga di richiamare, attraverso gli enti competenti, a maggiore senso di responsabilità le compagnie che sino ad oggi non hanno collaborato attivamente agli accertamenti;

se la compagnia Sorem, che risulta la maggiore utilizzatrice dei servizi forniti dalla società San, sia la stessa che gestisce il servizio antincendio per conto della

Presidenza del Consiglio dei Ministri e, in caso affermativo, quali iniziative si intendano adottare. (3-02576)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è venuti a conoscenza del fatto che alcune compagnie aeree prendono spesso a noleggio vettori *charter* utilizzandoli per voli di linea;

l'uso di tali vettori potrebbe rappresentare elemento di pericolosità per i passeggeri —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione e quali misure intenda assumere al riguardo. (5-02286)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si verifica quotidianamente la perdita di molti bagagli in transito presso l'aeroporto di Roma Fiumicino e diretti verso altri scali aerei;

sono oltre un migliaio i bagagli che giacciono presso il centro smistamenti in attesa di essere imbarcati verso altre destinazioni;

questo arreca gravi danni ai passeggeri che utilizzano lo scalo romano;

se sia a conoscenza della situazione e se tale inconveniente si verifica anche in altri aeroporti nazionali;

se non ritenga opportuna un'apposita indagine presso gli scali aerei volta a conoscere quali siano le diverse procedure di smistamento dei bagagli;

quali iniziative intenda assumere per garantire ai passeggeri un servizio più efficiente. (5-02291)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'obbligo di tenere accese le luci su autostrade e strade provinciali, previsto dal Codice della strada, comporti un aumento dei consumi di carburante stimato fino al 2 per cento; calcolando che per una vettura media occorrono 135 watt di potenza elettrica;

se non ritengano tale obbligo eccessivo in un Paese dove non si registrano un gran numero di giornate caratterizzate dalla scarsa visibilità;

se non ritengano opportuno limitare tale disposizione alle sole tratte autostradali. (4-07053)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'importanza strategica della Città di Gioia Tauro (Reggio Calabria), Trenitalia continua ad operare scelte dannose per la locale stazione ferroviaria e per i viaggiatori del vasto bacino d'utenza;

infatti, nonostante nel territorio insita il porto, primo nell'area del mediterraneo per attività di transshipment, ed i relativi lavoratori superino abbondantemente le mille unità, si è costretti a registrare continue soppressioni di fermate dei treni presso la città di Gioia Tauro e la struttura della locale stazione ferroviaria progredisce nello stato di abbandono;

i viaggiatori pendolari lamentano il mancato provvedimento del ripristino della fermata del treno 3667 che transita da Gioia Tauro intorno alle ore 6,52, orario utile non solo per i lavoratori portuali, ma anche per docenti e studenti che nel corso dell'anno scolastico, si recano nelle scuole delle Città e dei centri della relativa Piana;

a questo si è aggiunta ultimamente la soppressione dell'espresso 35891 Roma-Reggio Calabria, divenuto periodico (si effettua solo il sabato), e del corrispondente Reggio Calabria-Roma (anch'esso divenuto periodico e si effettua solo la domenica);

in seguito alla soppressione dei citati espressi, Trenitalia ha provveduto a fare effettuare le fermate in altre stazioni ai treni IC 35793 E 35792, ignorando Gioia Tauro ed i relativi lavoratori portuali pendolari;

disagi maggiori derivano anche dalla chiusura del reparto movimento, ridotto ad un funzionamento *part-time* funzionante solo dalle ore 6.00 alle ore 13.00 e, dopo tale orario i viaggiatori non hanno la possibilità di vedere alcun dirigente di movimento;

la struttura della stazione ferroviaria di Gioia Tauro è in assoluto stato di degrado, riscontrabile in ogni punto; persino i fondi annunziati per la installazione di un moderno sistema tecnologico di sicurezza sono stati dirottati o distratti —

quali urgenti iniziative intenda attuare affinché Trenitalia recuperi la stazione ferroviaria di Gioia Tauro e garantisca le fermate sopresse per riparare ai danni che da troppo tempo vengono riversati sui viaggiatori dell'intero bacino d'utenza. (4-07069)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale sia l'organico in servizio presso il distaccamento dei vigili del fuoco di Villa Adriana (Roma);

quali e quanti siano i mezzi operativi a disposizione;

quale sia il loro ambito territoriale di competenza;

se il personale e gli automezzi siano sufficienti ad assicurare un adeguato servizio di pronto intervento. (3-02566)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

LEONI, BOLOGNESI, VIOLANTE, TUCCI, RUZZANTE, CAPITELLI, GIACCO, PISA e INNOCENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il primo giugno 2003, al termine di una regolare procedura di adozione, una giovane minore di 18 anni di origine russa si recava con i genitori adottivi presso la questura di La Spezia per la richiesta del rilascio del permesso di soggiorno;

al termine di una lunga fila negli uffici della questura su menzionata la minore veniva sottoposta a rilievi fotodattiloscopi (impronte digitali) a norma dell'articolo 5 della legge 20 luglio 2002, n. 189;

i genitori del minore adottato, a pochi giorni dall'entrata in Italia del bambino, devono recarsi in questura del luogo di residenza per la richiesta del permesso di soggiorno, seguendo le stesse procedure dei cittadini extracomunitari che, soprattutto nelle questure delle grandi città, comportano lunghe ore di attesa e la necessità di recarsi spesso nelle prime ore della giornata negli uffici per riuscire a rientrare nel numero limitato delle prenotazioni giornaliere;

l'articolo 34 della legge 4 maggio 1983, n. 184 afferma che « Il minore che ha fatto ingresso nel territorio dello Stato sulla base di un provvedimento straniero di adozione o di affidamento a scopo di adozione gode, dal momento dell'ingresso, di tutti i diritti attribuiti al minore italiano in affidamento familiare » —

quali provvedimenti intende adottare al fine di escludere i minori stranieri sia

a questo si è aggiunta ultimamente la soppressione dell'espresso 35891 Roma-Reggio Calabria, divenuto periodico (si effettua solo il sabato), e del corrispondente Reggio Calabria-Roma (anch'esso divenuto periodico e si effettua solo la domenica);

in seguito alla soppressione dei citati espressi, Trenitalia ha provveduto a fare effettuare le fermate in altre stazioni ai treni IC 35793 E 35792, ignorando Gioia Tauro ed i relativi lavoratori portuali pendolari;

disagi maggiori derivano anche dalla chiusura del reparto movimento, ridotto ad un funzionamento *part-time* funzionante solo dalle ore 6.00 alle ore 13.00 e, dopo tale orario i viaggiatori non hanno la possibilità di vedere alcun dirigente di movimento;

la struttura della stazione ferroviaria di Gioia Tauro è in assoluto stato di degrado, riscontrabile in ogni punto; persino i fondi annunciati per la installazione di un moderno sistema tecnologico di sicurezza sono stati dirottati o distratti —

quali urgenti iniziative intenda attuare affinché Trenitalia recuperi la stazione ferroviaria di Gioia Tauro e garantisca le fermate sopresse per riparare ai danni che da troppo tempo vengono riversati sui viaggiatori dell'intero bacino d'utenza. (4-07069)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale sia l'organico in servizio presso il distaccamento dei vigili del fuoco di Villa Adriana (Roma);

quali e quanti siano i mezzi operativi a disposizione;

quale sia il loro ambito territoriale di competenza;

se il personale e gli automezzi siano sufficienti ad assicurare un adeguato servizio di pronto intervento. (3-02566)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

LEONI, BOLOGNESI, VIOLANTE, TUCCI, RUZZANTE, CAPITELLI, GIACCO, PISA e INNOCENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il primo giugno 2003, al termine di una regolare procedura di adozione, una giovane minore di 18 anni di origine russa si recava con i genitori adottivi presso la questura di La Spezia per la richiesta del rilascio del permesso di soggiorno;

al termine di una lunga fila negli uffici della questura su menzionata la minore veniva sottoposta a rilievi fotodattiloscopi (impronte digitali) a norma dell'articolo 5 della legge 20 luglio 2002, n. 189;

i genitori del minore adottato, a pochi giorni dall'entrata in Italia del bambino, devono recarsi in questura del luogo di residenza per la richiesta del permesso di soggiorno, seguendo le stesse procedure dei cittadini extracomunitari che, soprattutto nelle questure delle grandi città, comportano lunghe ore di attesa e la necessità di recarsi spesso nelle prime ore della giornata negli uffici per riuscire a rientrare nel numero limitato delle prenotazioni giornaliere;

l'articolo 34 della legge 4 maggio 1983, n. 184 afferma che « Il minore che ha fatto ingresso nel territorio dello Stato sulla base di un provvedimento straniero di adozione o di affidamento a scopo di adozione gode, dal momento dell'ingresso, di tutti i diritti attribuiti al minore italiano in affidamento familiare » —

quali provvedimenti intende adottare al fine di escludere i minori stranieri sia

in stato di adozione, che richiedenti permesso di soggiorno per altri motivi, dalle previsioni contenute nell'articolo 5 della legge 30 luglio 2002 evitando di sottoporli all'umiliante pratica delle impronte digitali. (5-02279)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la famiglia Adams, che vive a Bologna, ha chiesto il ricongiungimento familiare, perché la loro figlia Samira è nata e vive ancora in Ghana con una zia;

tale ricongiungimento è stato loro negato perché, secondo l'interpretazione più restrittiva della normativa vigente, abitando in un appartamento di 70 metri quadri gli stranieri non possono avere più di due figli;

Tako e Hassanatu Adams sono sposati dal '95, e hanno tre figli: Samira, una bimba di 7 anni, Omar e Hafeez, due maschietti di 2 anni e di 8 mesi;

il signor Adams è in Italia dal 1986 e lavora come operaio in una azienda metalmeccanica bolognese. La moglie, Hassanatu, l'ha raggiunto a Bologna nel 1995 e insieme vivono in un bel appartamento del quartiere Barca di 70 metri quadrati: due stanze da letto, oltre a cucina, bagno e sala;

a causa della prassi diffusa nell'interpretazione della legge sull'immigrazione che regola i ricongiungimenti familiari si verificano molti casi simili a quello che ha riguardato la famiglia Adams;

l'idoneità dell'alloggio era parametrata, per la legge Turco-Napolitano, ai caratteri delle edilizia residenziale pubblica (Erp) che stabiliscono uno stretto rapporto tra numero di metri quadrati e numero delle persone residenti;

tale criterio serve per la costruzione delle case pubbliche, ma di fatto molte famiglie italiane vivono in case che non rispondono a quei parametri;

in ragione di questa oggettiva discrepanza tra realtà e legge, il decreto attuativo del '99 della legge Turco-Napolitano aveva creato un secondo criterio per stabilire l'idoneità dell'appartamento: una certificazione igienico-sanitaria della struttura;

grazie a questa « via di uscita », sono state tante le persone che hanno potuto beneficiare del ricongiungimento familiare, anche se dall'entrata in vigore della legge Bossi-Fini (n. 189 del 2002) che pure non ha modificato questa parte della normativa, si è registrato a Bologna e in altre città di Italia una prassi restrittiva nell'interpretazione della legge —:

quali iniziative intenda adottare per favorire i ricongiungimenti familiari ostacolati da una prassi restrittiva nell'interpretazione della legge per quanto concerne l'idoneità degli alloggi, trovando un rimedio nello specifico caso della famiglia Adams attraverso il reperimento di un nuovo alloggio ovvero di una soluzione che consenta alla suddetta famiglia di ottenere l'idoneità per il proprio alloggio. (5-02280)

NESPOLI, LA RUSSA, BOCCHINO, BRIGUGLIO, CARRARA, MIGLIORI e ANEDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie assunte, risulta che i locali dove attualmente ha sede il Commissariato di P.S. di Afragola (Napoli), sarebbero stati oggetto di un'ordinanza giudiziaria di sfratto ai danni dell'amministrazione degli interni;

detta procedura di sfratto sarebbe scaturita da un contenzioso che ha visto contrapposta la proprietà dell'immobile ed il Ministero degli interni;

sarebbe imminente il trasferimento del citato Commissariato di P.S. in altra sede, in altro comune;

l'attività del Commissariato di P.S. di Afragola si estende in una delicata zona della provincia a nord di Napoli, dove la presenza di organizzazioni criminali è dif-

fusa e ben radicata. Che dette organizzazioni criminali appaiono sempre più presenti nei circuiti economici sino ad arrivare a condizionare palesemente anche talune scelte degli enti locali;

la città di Afragola è al centro di un vasto programma di interventi, tra l'altro rientranti nel programma delle grandi opere della legge obiettivo, quali la Stazione di Porta del sistema di alta velocità ferroviario;

è indispensabile ribadire e consolidare la presenza di una primaria struttura, quale è il citato Commissariato di P.S., di contrasto e di prevenzione delle attività camorristiche;

è urgente coinvolgere l'ente locale nella risoluzione del contenzioso indicato —:

quali iniziative il Governo intenda adottare in relazione alle richiamate questioni ed in particolare se concordi sulla necessità di non favorire lo spostamento da Afragola della sede del Commissariato di P.S. di zona. (5-02281)

SAPONARA e BERTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 giugno 2003 dal Centro di Permanenza Temporanea di Modena sono fuggiti 9 extracomunitari clandestini;

la fuga sarebbe avvenuta praticando un buco nel muro, che divide una delle cellule abitative ed il perimetro esterno del CPT e che la scoperta della fuga, da parte degli addetti alla sicurezza, sarebbe avvenuta dopo più di due ore dal fatto;

per aprirsi la via di fuga i soggetti avrebbero utilizzato barre di metallo ed altri strumenti prelevati da aree del Centro non videosorvegliate, per ragioni legate alla privacy;

che in data 14 luglio 2003 dallo stesso Centro di Permanenza sono fuggiti 4 ex-

tracomunitari clandestini, semplicemente uscendo da una porta, che era stata lasciata aperta;

da quando è stato aperto il CPT di Modena (autunno 2002) sono già 29 le persone che, sfuggendo ai controlli di Polizia, si sono allontanate dalla struttura facendo perdere le proprie tracce;

sono, inoltre, numerosi i tentativi di fuga ed i gravi atti vandalici che si sono verificati all'interno della struttura;

è stato di recente constatato che l'organico di Polizia, distaccato presso il CPT di Modena, è adeguato rispetto al numero dei soggetti trattenuti e, comunque, percentualmente superiore rispetto alla media di altri Centri di Permanenza attivi sul territorio nazionale;

l'edificio del CPT di Modena è l'unico in Italia progettato e costruito appositamente per questa funzione;

lo Stato dovrebbe essere impegnato in un'azione di sicurezza e controllo dell'attività dei soggetti trattenuti presso il CPT;

ad avviso degli interroganti, nel CPT di Modena si ravvisano sia gravi carenze strutturali, considerato che appare piuttosto facile « fuggire » dallo stesso, sia problemi legati alla gestione del centro —:

quali urgenti iniziative il Governo intende intraprendere per evitare nel futuro ulteriori episodi di fuga dal Centro di permanenza temporanea di Modena. (5-02282)

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA e PATARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia dagli organi di informazione e dalle organizzazioni sindacali della polizia municipale di un gravissimo episodio accaduto lunedì 14 luglio 2003 a Taranto: alcuni agenti della polizia municipale di Taranto in servizio di pattuglia hanno fermato un automobilista sprovvisto

sto delle cinture di sicurezza, contestandogli la contravvenzione e procedendo alla sottrazione di punti dalla patente;

il diciannovenne figlio dell'automobilista ha immediatamente aggredito gli agenti presenti con calci pugni e testate, colpendo ripetutamente una vigilessa, la quale, rivoltasi ai sanitari è stata trattata in osservazione;

diversi passanti, dopo aver assistito all'aggressione subita dagli agenti hanno solidarizzato con l'aggressore. Ne è nata una rissa che ha coinvolto circa dieci agenti della polizia municipale, che hanno riportato contusioni di varia natura, ed un numero imprecisato di persone, di fatto estranee ai fatti che hanno provocato l'aggressione;

l'episodio desta particolare preoccupazione ed allarme, non essendo un episodio isolato, ed essendo uno dei casi nei quali numerosi cittadini, in maniera pregiudiziale, condividono totalmente il comportamento criminoso di un individuo sconosciuto tanto da costituire un problema per l'ordine pubblico, nonché un pericolo per gli agenti di polizia municipale che operano nelle nostre città;

dall'entrata in vigore del decreto che introduce la cosiddetta patente a punti, simili fatti criminosi ed atteggiamenti aggressivi nei confronti degli agenti di polizia municipale si sono moltiplicati su tutto il territorio nazionale, evidenziando ancora una volta come sia tuttora insoluto il problema dell'incolumità personale di tali operatori;

in precedenza gli agenti della polizia municipale di Taranto erano stati dotati di sfollagente (altrimenti detta mazzetta di segnalazione), tuttavia la magistratura era intervenuta con il sequestro degli sfollagente in dotazione, considerandoli una violazione del decreto ministeriale n. 145 del 1987, che non prevede lo sfollagente tra le dotazioni di reparto per le polizie municipali;

diversamente da quanto accaduto a Taranto ed in aggiunta da quanto previsto

dal citato decreto ministeriale n. 145 del 1987, il Tar della Lombardia in data 21 agosto 2001 con sentenza 701 ha dichiarato legittima l'assegnazione di sfollagente per la difesa degli operatori —:

come il Ministro interrogato intenda affrontare il delicato tema della incolumità degli operatori della polizia municipale;

se non ritenga si debba procedere ad una revisione del citato decreto ministeriale n. 145 del 1987, prevedendo tra le dotazioni di reparto lo sfollagente anche per gli operatori della polizia municipale;

se il Ministro interrogato non ritenga di prendere una ferma posizione a favore degli operatori delle polizie municipali, fatti oggetto di aggressione durante lo svolgimento dei loro compiti a favore della legalità. (4-07054)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle cronache di alcuni quotidiani, nei giorni scorsi a Napoli, in particolare nel quartiere Vomero, si sono registrati ancora episodi di violenza gratuita provocata da vere e proprie scorribande di giovani e giovanissimi molti dei quali minorenni;

questi ultimi si sono abbandonati a vere e proprie azioni vandaliche nei pressi di via Scarlatti e di Piazza Vanvitelli, in prossimità delle fermate degli autobus e della metropolitana aggredendo fisicamente numerosi cittadini;

stando a quanto riportato dalle cronache, frequentemente questi gruppi di giovanissimi si rifiutano di pagare il *ticket* per viaggiare sui treni, assumendo atteggiamenti provocatori e violenti nei confronti del personale addetto al controllo dei biglietti;

più volte detti operatori hanno lamentato le richiamate aggressioni evidenziando la impossibilità di svolgere serena-

mente la propria attività nell'interesse della corretta fruizione dei mezzi pubblici;

anche numerosi fruitori dei mezzi pubblici, turisti e residenti, senza esclusione alcuna, imbattendosi fortuitamente nei richiamati « gruppi » vengono fatti oggetto di gratuite violenze verbali e fisiche;

i gestori di bar e di alcune attività commerciali, allarmati per le continue « scorribande », al fine di scongiurare le conseguenze più incresciose, nel corso del fine settimana, sono costretti a chiudere con anticipo la loro attività —:

se il Ministro interrogato non intenda assumere mirati provvedimenti di estrema urgenza e di concreta efficacia, repressiva e preventiva, allo scopo di scongiurare il protrarsi di tali inaccettabili violenze e prevaricazioni;

se il Ministro non ritenga opportuno provvedere, di concerto con le competenti autorità territoriali di polizia e di vigilanza ad una intensificazione del controllo e della presenza di forze dell'ordine in prossimità delle zone maggiormente investite dal fenomeno;

se non ritenga opportuno potenziare i presidi di forze dell'ordine presso le fermate della metropolitana consentendo così agli operatori del servizio di lavorare con maggiore serenità ed ai cittadini tutti di fruire del servizio senza rischiare concretamente aggressioni vandaliche. (4-07055)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo la barbara uccisione del piccolo statunitense Nicholas Green e l'inizio dei lavori di ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, il Ministero dell'interno ha elaborato un progetto per garantire, lungo il tratto calabrese della A/3, le maggiori condizioni di sicurezza possibile;

il progetto, basato su sofisticati mezzi tecnici e su collegamenti stabili garantiti

da un satellite, riusciva ad assicurare il massimo controllo alle pattuglie in servizio lungo quel tratto autostradale;

da qualche giorno il Centro operativo autostradale (Coa) di Lamezia Terme è privo di copertura satellitare, giacché la società « Telespazio » non fornisce più l'assistenza tecnica necessaria alla polizia per seguire con il sistema « gsm » le autovetture in movimento sulla Salerno-Reggio Calabria;

sembra che tutto derivi dalla mancanza di fondi riservati alla polizia di Stato;

la sospensione del servizio Vsat per tutto il tratto calabrese dell'autostrada A/3 impedisce il rilevamento della posizione delle autopattuglie e la video sorveglianza lungo la rete e le aree di servizio —:

se non ritengano necessario ed urgente porre in essere adeguati interventi finanziari al fine di poter proseguire il programma di « Sviluppo sicurezza sud » in modo da garantire le massime condizioni di sicurezza in una regione dove la criminalità organizzata continua a minacciare la serenità dei cittadini. (4-07058)

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni continuano a sostenere direttamente le spese per l'acquisto dei materiali e delle attrezzature per la pulizia delle scuole materne ed elementari statali, nonostante tali oneri dovrebbero essere di competenza dello Stato;

il Consiglio di Stato, su richiesta del Ministero della pubblica istruzione, nel settembre 1996 si era espresso affermando che « non era giustificata la distinzione tra le spese attinenti ai materiali necessari per la pulizia dei locali e quelle relative al personale addetto a tale servizio » e, conseguentemente, per tale motivazione la voce « spese varie d'ufficio », prevista dall'articolo 3 della legge n. 23 del 1996 per determinare gli oneri a carico dei comuni, comprendeva anche le spese di pulizia;

successivamente a tale parere, l'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, e l'articolo 9 del decreto ministeriale 23 luglio 1999 hanno disposto il trasferimento del personale ATA dipendente degli enti locali (ivi compresi i collaboratori scolastici addetti alle pulizie dei locali) nei ruoli del personale dello Stato;

per la stessa motivazione, applicata alla nuova situazione esistente, non essendo giustificata la distinzione tra le « spese del personale » (ora a carico dello Stato) e le « spese attinenti ai materiali necessari per la pulizia dei locali », anche quest'ultime rientrano tra gli oneri a carico dello Stato;

l'impiego delle attrezzature e dei materiali di pulizia nelle sedi scolastiche può comportare responsabilità per la sicurezza sia degli alunni che dello stesso personale addetto, responsabilità che, essendo ora i collaboratori scolastici alle dipendenze dello Stato, sono necessariamente di esclusiva competenza della Direzione scolastica statale alla quale compete quindi la scelta e l'onere dei materiali e mezzi suddetti che, conseguentemente, non possono essere più forniti dai comuni;

in tal senso ha stabilito l'articolo 9 del decreto ministeriale 23 luglio 1999 disponendo il subentro dello Stato nei contratti stipulati dagli enti locali con i quali sono state assicurate le funzioni ATA per le scuole statali, in luogo dell'assunzione di personale dipendente;

dal momento che tali contratti riguardano l'effettuazione del servizio di pulizia comprensivo di ogni onere e spesa di personale, materiali, mezzi ed attrezzature, questo confermerebbe la competenza dello Stato per tali oneri;

se il Ministro, conformandosi a quanto in premessa descritto, intenda fornire al più presto una definitiva interpretazione in merito alla competenza degli oneri per l'acquisto dei materiali e delle attrezzature per la pulizia delle scuole materne ed elementari statali. (4-07062)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo periodo nella valle dell'Esaro (Cosenza) si sono registrati attentati e minacce contro uomini delle istituzioni e contro dirigenti delle imprese che stavano riaprendo i cantieri per il completamento della diga del fiume Esaro;

il sindaco del comune di Malvito, Fulvio Callisto, ha subito il danneggiamento della sua abitazione; qualche giorno più tardi si è verificato il tentativo di incendio dell'auto del tecnico direttore del cantiere di Sant'Agata d'Esaro; dopo pochissimi giorni lo stesso tecnico ed un operaio sono stati raggiunti da alcuni colpi di pistola mentre erano in auto;

ultimamente la regione Calabria ha elargito 100 miliardi di euro per riaprire i cantieri ed ha previsto ulteriori 140 miliardi di euro per ultimare i lavori della diga dell'Esaro, iniziati ed abbandonati da molti anni;

appare chiaro che è ritornato lo spettro della criminalità organizzata che tenterebbe di bloccare lo sviluppo del territorio assumendo il controllo dello stesso —:

quali urgenti misure intenda adottare contro queste azioni di criminalità e per garantire lo svolgimento dei lavori nella Valle dell'Esaro con la massima sicurezza. (4-07068)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 18 luglio 2003, in occasione dell'incontro di calcio Lazio-Chelsea che stava disputando allo Stadio Flaminio di Roma, si verificava l'ennesimo episodio di violenza ai danni della polizia municipale: un'auto distrutta ed un agente ricoverato d'urgenza in ospedale per il pestaggio subito da cinque balordi non ancora identificati;

è noto a tutti, ma soprattutto ai teppisti che popolano i nostri stadi, che gli

appartenenti alla polizia municipale di Roma sono sprovvisti di idonei strumenti per garantire l'altrui e la propria incolumità;

ulteriori ritardi nell'adozione di una politica seria della sicurezza che preveda tra le altre cose l'armamento degli operatori della polizia municipale, non sono più consentiti;

il personale della polizia municipale di Roma è quotidianamente impegnato nella disciplina della circolazione in occasione di manifestazioni di vario tipo (religiose, politiche, sportive eccetera) per le quali si effettuano chiusure di strade, sospensioni della circolazione eccetera in base a precise richieste inoltrate al comando della polizia municipale dalla questura;

la dotazione di un'arma rappresenterebbe un efficace deterrente nei confronti di qualsivoglia malintenzionato;

il personale della polizia municipale, ai sensi del 1° comma punto c) dell'articolo 5 della legge 65/86 e articolo 8 del Regolamento del Corpo della polizia municipale di Roma, esercita funzioni ausiliarie di Pubblica Sicurezza ed è per questo che può essere armato;

il comma 5 dell'articolo 5 della legge 65/86 e l'articolo 50 del Regolamento del Corpo di polizia municipale di Roma, riconoscono al consiglio comunale la potestà deliberativa in merito all'armamento della polizia municipale;

gli addetti al servizio di polizia municipale collaborano, ai sensi dell'articolo 3 della legge 65/86, nell'ambito delle proprie attribuzioni, con le forze di polizia dello Stato previa disposizione del sindaco, quando venga fatta, per specifiche operazioni, motivata richiesta dalle competenti autorità;

nelle funzioni di agente di pubblica sicurezza il personale della polizia municipale, messo a disposizione dal sindaco, dipende, ai sensi del comma 4 dell'articolo 5 legge 65/86, operativamente dalla com-

petente Autorità di pubblica sicurezza nel rispetto di eventuali intese fra detta Autorità ed il sindaco;

l'ordine del giorno del consiglio comunale straordinario sulla sicurezza tenutosi il 21 giugno 2002 avente per oggetto « promozione di un sistema integrato stato-comune di Roma volto a soddisfare l'esigenza di sicurezza della cittadinanza », votato all'unanimità da maggioranza ed opposizione, impegnava per primo il sindaco a porre in atto quanto necessario per la definizione di un contratto sicurezza con la prefettura per dare un efficace riferimento normativo per l'attuazione di un'efficace politica della sicurezza urbana;

la mancanza di coordinamento, di adeguato addestramento ed equipaggiamento produce la violazione delle più elementari norme della sicurezza sul lavoro a danno di chi è impegnato, con elevato senso del dovere, su strada —:

se non ritenga di adottare un'innovativa normativa, volta ad introdurre norme finalizzate a garantire l'incolumità degli appartenenti alla polizia municipale che operano al fianco delle altre forze di polizia dello Stato le quali, a differenza delle prime sono adeguatamente addestrate e dispongono di equipaggiamento idoneo alla bisogna;

se non ritenga opportuno che le Autorità locali di pubblica sicurezza, nel momento in cui ravvisino la necessità della collaborazione della polizia municipale nella gestione di tutte quelle manifestazioni in cui gli operatori delle polizie dello Stato siano in assetto di ordine pubblico, ne debbano fare, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 65/86, motivata richiesta al Sindaco. Perché in questo caso la dipendenza operativa del suddetto personale, prevista dal comma 4 dell'articolo 5 legge n. 65/86, farebbe ricadere sull'autorità richiedente una responsabilità solidale con il Sindaco per l'impiego di operatori non addestrati ed equipaggiati per quel tipo di situazione. (4-07074)

TANZILLI. — *Al Ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pasquale Caponera è stato eletto consigliere provinciale di Frosinone in data 13 giugno 1999;

lo stesso, con atto del Presidente della provincia di Frosinone, è stato nominato Presidente del Consorzio di Campocatino costituito tra l'amministrazione provinciale di Frosinone, di cui Caponera è consigliere, e il comune di Guarcino;

il citato consorzio di Campocatino è un ente vigilato da parte dell'amministrazione provinciale di Frosinone e tale circostanza ha determinato quindi l'incompatibilità del Caponera, giusta l'articolo 63, comma 1, n. 1), del testo unico delle leggi sugli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000;

il Consiglio provinciale di Frosinone è stato investito della questione nell'oramai lontana seduta del 9 luglio 2002 in cui il consigliere provinciale Stefano Scerrato ha promosso un ordine del giorno nel quale rilevava la causa di incompatibilità;

risulta che tale argomento sia stato posto come ventinovesimo punto all'ordine del giorno del 18 novembre 2002 e del 29 novembre 2002 (seduta peraltro non tenutasi per convocazione intempestiva). Soltanto il 30 dicembre 2002, il punto è stato messo all'ordine del giorno ma non è stato discusso;

tali circostanze, ad avviso dell'interrogante, fanno ritenere che non vi sia la volontà di trattare la questione;

il consigliere provinciale di Frosinone Stefano Scerrato avrebbe informato nel febbraio del 2003 il prefetto di Frosinone, dottor Aurelio Cozzani, ai sensi dell'articolo 69 del testo unico delle leggi relative all'ordinamento degli enti locali ma stranamente quest'ultimo non si è attivato ai sensi dell'articolo 70 del suddetto testo unico;

alla luce di tutte queste circostanze il signor Attilio Castellucci, cittadino elettore

della provincia di Frosinone e primo dei non eletti alle consultazioni provinciali del 1999, ha chiesto la declaratoria in via giurisdizionale della decadenza dalla carica di consigliere provinciale del signor Caponera Pasquale;

tale ricorso giurisdizionale il 23 maggio 2003 è stato accolto dal tribunale di Frosinone che, quindi, ha disposto la decadenza dalla carica di consigliere provinciale del signor Caponera Pasquale;

il Provvedimento è stato notificato il 6 giugno 2003 anche alla provincia di Frosinone;

il 27 giugno 2003, giorno in cui si è svolto il primo consiglio provinciale utile dopo la notifica del provvedimento del tribunale di Frosinone, Castellucci Attilio, tramite proprio difensore ha diffidato il presidente del consiglio provinciale di Frosinone, l'architetto Rita Martelluzzi, il segretario generale della provincia di Frosinone, il dottor Adriano Marini, e il presidente della provincia di Frosinone, l'avvocato Francesco Scalia, a voler disporre la propria surroga in luogo del decaduto Caponera;

il Presidente del consiglio provinciale, invece, ha ritenuto il provvedimento non esecutivo giusta l'articolo 84 u.c. del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, che sospende l'efficacia della sentenza di decadenza se è stato proposto rituale atto di citazione in appello innanzi alla Corte d'appello;

l'atto di appello non era stato, invece, proposto e quindi non operava tale disciplina ma rimanendo efficace il provvedimento giurisdizionale del tribunale di Frosinone;

il 4 luglio 2003, poi, è stata inviata dalla cancelleria della volontaria giurisdizione del tribunale di Frosinone, alla provincia di Frosinone oltreché al prefetto di Frosinone la sentenza completa di dispositivo e motivazione;

il 9 luglio 2003 si è svolto un'altra seduta del consiglio provinciale e nem-

meno in esso è stata disposta alcuna surroga ex articolo 45 del consigliere Castellucci in luogo del decaduto Caponera nonostante mancava l'atto d'appello del Caponera, atto presupposto per rendere applicabile l'u.c. dell'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960;

l'unico provvedimento che l'amministrazione provinciale conosceva il 9 luglio 2003 era solo ed esclusivamente la sentenza di decadenza disposta dal tribunale di Frosinone il 23 maggio 2003;

l'interrogante ritiene che si siano consumate condotte non conformi alla legge —:

se non intenda promuovere un'indagine sull'intera vicenda allo scopo di valutare l'operato del prefetto di Frosinone, Aurelio Cozzani che — sebbene formalmente informato — nulla avrebbe fatto, né prima del pronunciamento della magistratura e nemmeno successivamente a quest'ultimo per l'esecuzione del *decisum* giurisdizionale e, quindi, attraverso quella che appare all'interrogante una omissione, non avrebbe concorso al buon andamento della pubblica amministrazione;

se non ritenga che il ritardo, che si può configurare come inerzia, nella surroga del consigliere provinciale costituisca una grave violazione di legge tale da richiedere l'esercizio dei poteri previsti dall'articolo 142 del testo unico delle leggi relative all'ordinamento degli enti locali. (4-07076)

FOTI, BUTTI, AIRAGHI e ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Osservatore Romano del 18 luglio 2003, pagina 9, riporta la seguente dichiarazione del Prefetto di Roma, Dottor Emilio Del Mese: « L'amicizia personale che mi lega al Presidente Gasbarra sarà una pietra in più per la costruzione di un edificio in Comune » —:

se non ritenga, il Ministro interrogato, di dover impartire opportune dispo-

sizioni ai Signori Prefetti, affinché gli stessi, nell'esercizio delle loro funzioni informino la loro azione e il loro pensiero ai principi di imparzialità amministrativa e di neutralità politica, evitando, quindi, di evocare rapporti d'« amicizia personale » che risultano del tutto fuori luogo.

(4-07078)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in Italia attualmente esistono circa 8.000 scuole materne, con 550.000 bambini frequentanti e 40.000 dipendenti;

le scuole materne paritarie svolgono un servizio pubblico rivolto a circa il 45 per cento dei bambini italiani di cui è ben nota la qualità;

per tali istituti la legge prevede un contributo statale finalizzato soprattutto alla copertura delle spese di gestione nonché delle retribuzioni del personale dipendente;

le scuole materne paritarie lamentano ovunque la mancata erogazione del suddetto contributo per gli anni 2001 e 2002, previsti con legge n. 62 del 2000;

questa situazione di arretrato contributivo ha prodotto un clima di grande incertezza e difficoltà finanziaria per le scuole stesse, al punto da mettere in discussione la sopravvivenza di alcuni istituti —:

quali motivazioni hanno prodotto il ritardo nell'erogazione dei contributi e quali siano i criteri, le modalità ed i tempi previsti per l'erogazione stessa. (5-02287)

meno in esso è stata disposta alcuna surroga ex articolo 45 del consigliere Castellucci in luogo del decaduto Caponera nonostante mancava l'atto d'appello del Caponera, atto presupposto per rendere applicabile l'u.c. dell'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960;

l'unico provvedimento che l'amministrazione provinciale conosceva il 9 luglio 2003 era solo ed esclusivamente la sentenza di decadenza disposta dal tribunale di Frosinone il 23 maggio 2003;

l'interrogante ritiene che si siano consumate condotte non conformi alla legge —:

se non intenda promuovere un'indagine sull'intera vicenda allo scopo di valutare l'operato del prefetto di Frosinone, Aurelio Cozzani che — sebbene formalmente informato — nulla avrebbe fatto, né prima del pronunciamento della magistratura e nemmeno successivamente a quest'ultimo per l'esecuzione del *decisum* giurisdizionale e, quindi, attraverso quella che appare all'interrogante una omissione, non avrebbe concorso al buon andamento della pubblica amministrazione;

se non ritenga che il ritardo, che si può configurare come inerzia, nella surroga del consigliere provinciale costituisca una grave violazione di legge tale da richiedere l'esercizio dei poteri previsti dall'articolo 142 del testo unico delle leggi relative all'ordinamento degli enti locali. (4-07076)

FOTI, BUTTI, AIRAGHI e ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Osservatore Romano del 18 luglio 2003, pagina 9, riporta la seguente dichiarazione del Prefetto di Roma, Dottor Emilio Del Mese: « L'amicizia personale che mi lega al Presidente Gasbarra sarà una pietra in più per la costruzione di un edificio in Comune » —:

se non ritenga, il Ministro interrogato, di dover impartire opportune dispo-

sizioni ai Signori Prefetti, affinché gli stessi, nell'esercizio delle loro funzioni informino la loro azione e il loro pensiero ai principi di imparzialità amministrativa e di neutralità politica, evitando, quindi, di evocare rapporti d'« amicizia personale » che risultano del tutto fuori luogo.

(4-07078)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in Italia attualmente esistono circa 8.000 scuole materne, con 550.000 bambini frequentanti e 40.000 dipendenti;

le scuole materne paritarie svolgono un servizio pubblico rivolto a circa il 45 per cento dei bambini italiani di cui è ben nota la qualità;

per tali istituti la legge prevede un contributo statale finalizzato soprattutto alla copertura delle spese di gestione nonché delle retribuzioni del personale dipendente;

le scuole materne paritarie lamentano ovunque la mancata erogazione del suddetto contributo per gli anni 2001 e 2002, previsti con legge n. 62 del 2000;

questa situazione di arretrato contributivo ha prodotto un clima di grande incertezza e difficoltà finanziaria per le scuole stesse, al punto da mettere in discussione la sopravvivenza di alcuni istituti —:

quali motivazioni hanno prodotto il ritardo nell'erogazione dei contributi e quali siano i criteri, le modalità ed i tempi previsti per l'erogazione stessa. (5-02287)

MARTELLA, GRIGNAFFINI, VIOLANTE, TOCCI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 26, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, dispone che « con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, adottato di concerto con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, sono determinati i criteri e le procedure di accreditamento dei corsi universitari a distanza e delle istituzioni universitarie abilitate a rilasciare titoli accademici, ai sensi del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, al termine dei corsi stessi, senza oneri a carico del bilancio dello Stato »;

l'istituzione di nuove università o istituti di istruzione universitaria, statali e non statali, è disciplinata in via generale da norme dello Stato (Decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25) nell'ambito delle procedure per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario e in coerenza con gli obiettivi del sistema stesso;

la sopra richiamata disposizione della legge n. 289 del 2002 nulla ha innovato, circa le procedure per l'istituzione di nuove università statali e per il riconoscimento di nuove università non statali, limitandosi ad introdurre l'istituto dell'« accreditamento » — per il solo ambito dei corsi a distanza — « istituzioni universitarie », quindi di entità già istituite e riconosciute come « universitarie » ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 25 del 1998;

tale accreditamento, dunque, non può prescindere dal preventivo espletamento della più generale procedura fissata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 25 del 1998 per l'istituzione e il riconoscimento di nuove università, sia statali che non statali;

in attuazione della disposizione della legge n. 289 del 2002 è stato adottato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, il decreto 17 aprile 2003, che all'articolo 2, oltre a determinare i criteri applicabili per l'accreditamento dei corsi di studio a distanza istituiti e attivati dalle università statali e non statali, prevede che i « titoli accademici (...) possono essere rilasciati da istituzioni universitarie promosse da soggetti pubblici e privati e riconosciute secondo i criteri e le procedure » fissati dal medesimo decreto ministeriale, e che tali istituzioni assumono la denominazione di « Università telematiche »;

il decreto 17 aprile 2003, nel fissare disposizioni sulle istituzioni universitarie abilitate a rilasciare titoli accademici e nel prevedere criteri e procedure di « riconoscimento », in luogo del mero « accreditamento », di nuove università, è dunque manifestamente illegittimo ponendosi in contrasto con la disciplina determinata in via generale dal decreto del Presidente della Repubblica n. 25 del 1998 per l'istituzione e il riconoscimento di nuove università o istituti di istruzione universitaria, statali e non statali;

la Conferenza dei rettori delle università italiane (Cru) e il Consiglio universitario nazionale (Cun) hanno manifestato, l'allarme della comunità accademica e scientifica per il rischio che, eludendo le procedure fissate per l'istituzione e il riconoscimento di nuove università, ivi comprese le procedure di accertamento obbligatorio del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, i titoli accademici possano essere rilasciati da istituzioni prive di qualsivoglia qualificazione universitaria;

non è definito in alcun punto della legge o del decreto, se le « Università telematiche » facciano parte del sistema universitario, e quindi siano tenute a rispettarne le regole e i requisiti minimi, o se invece costituiscano un canale autonomo e parallelo a quello universitario;

in quest'ultimo caso, non è comunque chiarito e stabilito quali siano le regole e le garanzie in ordine alla qualità della didattica e della ricerca e, quindi, dei titoli accademici rilasciati;

considerate le premesse di cui sopra l'applicazione del decreto 17 aprile 2003 darà luogo ad un prevedibile e diffuso contenzioso in materia di validità e comparazione — ad esempio, ai fini concorsuali — fra i titoli accademici rilasciati dalle università regolarmente costituite e quelli rilasciati dalle « università telematiche », aumentando il tasso di confusione per gli studenti e alimentando nell'opinione pubblica la sfiducia verso il nostro sistema di istruzione superiore;

le norme vigenti in materia di istituzione e riconoscimento di nuove università o istituti di istruzione universitaria prevedono, fra l'altro, l'espressione di apposito parere del Parlamento sugli obiettivi di sviluppo del sistema universitario —

se non ritenga opportuno revocare il decreto 17 aprile 2003 o in quale modo, altrimenti, ritenga di poter garantire la conformità alle norme vigenti e di poter evitare che iniziative prevalentemente speculative diano vita ad un degradante mercato dei titoli accademici, ad uso esclusivo di chi ha i mezzi economici per acquistarli. (5-02288)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

negli anni passati sono state introdotte nel sistema scolastico forme di privatizzazione e flessibilizzazione dei rapporti di lavoro;

in particolare sono state introdotte nelle attività del personale ausiliario, tecnico e amministrativo (ATA) — collaboratori scolastici soprattutto — forme di esternalizzazione;

contestualmente all'affidamento di parte dei compiti di collaboratore scolastico (pulizie) al personale delle coopera-

tive, nelle scuole in cui è comparsa l'esternalizzazione, è stata operata una riduzione dei posti in organico nell'ordine del 25 per cento circa (a livello nazionale la riduzione ammonterebbe ad oltre 10.000 posti che si aggiungono ai tagli di organico decisi con la legge finanziaria);

dovendo lo Stato farsi carico della stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili (LSU), utilizzati attraverso l'intermediazione di strutture cooperative, si prevedeva la riserva del 30 per cento per la chiamata su posti di supplenza, collocando di fatto questi lavoratori nella condizione di precari del comparto scuola;

in realtà, data la riduzione del 25 per cento dei posti in organico nelle scuole in cui operano le cooperative con appalti esterni, i posti non sono tutti disponibili e questo danneggia sia i precari delle graduatorie permanenti che gli ex LSU con la riserva;

anche per effetto di questi meccanismi, il ricorso all'intermediazione delle cooperative per collocare parte di questi lavoratori nella scuola ha ampliato ulteriormente l'area del precariato;

da notizie stampa si apprende inoltre che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avrebbe intenzione di anticipare al 2004 la scadenza degli appalti alle cooperative che impiegano anche lavoratori ex LSU;

la riserva del 30 per cento citata avrebbe dovuto essere applicata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca già dall'anno scolastico 2000/01;

in seguito a questa inadempienza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è stato presentato ricorso dagli interessati concluso con sentenza del Consiglio di Stato con cui si prescrive l'applicazione della riserva del 30 per cento a favore dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili assoggettati alla disciplina di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468;

le disposizioni necessarie a ristabilire l'applicazione delle riserve di legge in favore degli ex-LSU svolgenti funzioni ATA, attualmente impegnati negli appalti con consorzi per la pulizia nelle scuole, dovranno essere emanate entro il 21 luglio 2003 in quanto, a partire da tale data, i Centri servizi amministrativi (CSA) avvieranno le procedure di nomina del personale ATA attingendo alle sole graduatorie dei precari a totale copertura dei posti disponibili —:

se non ritiene necessario intervenire per garantire il buon funzionamento del sistema scolastico, procedendo alle immissioni in ruolo del personale ATA su tutti i posti disponibili, compreso il 25 per cento attualmente sottratto agli organici per effetto della esternalizzazione dei servizi e ripristinando i posti tagliati dalla finanziaria, elaborando con le parti sociali interessate un piano di riassorbimento che porti alla reale stabilizzazione di entrambe le categorie, e quali iniziative intenda avviare per evitare che il rispetto e l'esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato determini un inasprimento della guerra tra poveri che il continuo e crescente ricorso alle procedure di esternalizzazione sta determinando e che di fatto sta portando ad un costante ed ulteriore impoverimento delle risorse della scuola.
(5-02289)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la banca d'affari Lehman Brothers, in relazione al cosiddetto « piano di rilancio » di Fiat Auto, ha espresso un severo giudizio, definendolo « deludente » ed aggiungendo che « manca di ispirazione » e che « gli obiettivi sono troppo alti », soprattutto

nel 2003 atteso che l'anno « sarà molto difficile » (cfr. *Radiocor* 17 luglio 2003);

tali affermazioni, indubbiamente realistiche e preoccupanti, sono contenute in uno studio dedicato al settore europeo dell'auto ed il giudizio negativo coinvolge Fiat e Daimler-Chrysler, mentre giudizi positivi sono assegnati a Renault, Porche, Volkswagen e Bmw;

secondo tale studio non si manca di sottolineare con una punta di perplessità che Fiat ha cambiato quattro volte management in dodici mesi e che ha presentato, nello stesso periodo, ben tre piani di rilancio;

secondo gli analisti di Lehman Brothers, il piano « non porta a una ristrutturazione di Fiat Auto, dove sussistono i reali problemi del gruppo », e che « la crisi di liquidità potrebbe essere stata risolta per il momento grazie alla cessione di asset per 7 miliardi di euro e all'aumento di capitale da 1,8 miliardi, ma il cash flow dovrebbe invertire la tendenza solo nel 2006 » (cfr. *ibidem*);

sempre secondo lo studio citato, Fiat dovrebbe chiudere il 2003 con una perdita operativa mentre il 2004 dovrebbe registrare « qualche miglioramento ma solo se i nuovi modelli che verranno lanciati nel quarto trimestre 2003 e nel primo trimestre 2004 avranno successo » (cfr. *ibidem*);

Lehman Brothers evidenzia che Fiat ha perso 90 punti base di quote di mercato nel primo trimestre 2003 e che l'attuale livello è di 300 punti base in meno rispetto al 2001;

del resto non si deve confidare eccessivamente sul successo dei nuovi modelli, atteso che gli ultimi due modelli, Punto e Stilo, secondo Lehman Brothers « si sono rivelati deludenti » (cfr. *ibidem*);

contemporaneamente le piccole e medie imprese torinesi, operanti nel settore metalmeccanico, continuano a risentire fortemente della crisi Fiat, mentre il Presidente dell'Api di Torino dottor Sergio

le disposizioni necessarie a ristabilire l'applicazione delle riserve di legge in favore degli ex-LSU svolgenti funzioni ATA, attualmente impegnati negli appalti con consorzi per la pulizia nelle scuole, dovranno essere emanate entro il 21 luglio 2003 in quanto, a partire da tale data, i Centri servizi amministrativi (CSA) avvieranno le procedure di nomina del personale ATA attingendo alle sole graduatorie dei precari a totale copertura dei posti disponibili —:

se non ritiene necessario intervenire per garantire il buon funzionamento del sistema scolastico, procedendo alle immissioni in ruolo del personale ATA su tutti i posti disponibili, compreso il 25 per cento attualmente sottratto agli organici per effetto della esternalizzazione dei servizi e ripristinando i posti tagliati dalla finanziaria, elaborando con le parti sociali interessate un piano di riassorbimento che porti alla reale stabilizzazione di entrambe le categorie, e quali iniziative intenda avviare per evitare che il rispetto e l'esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato determini un inasprimento della guerra tra poveri che il continuo e crescente ricorso alle procedure di esternalizzazione sta determinando e che di fatto sta portando ad un costante ed ulteriore impoverimento delle risorse della scuola.
(5-02289)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la banca d'affari Lehman Brothers, in relazione al cosiddetto « piano di rilancio » di Fiat Auto, ha espresso un severo giudizio, definendolo « deludente » ed aggiungendo che « manca di ispirazione » e che « gli obiettivi sono troppo alti », soprattutto

nel 2003 atteso che l'anno « sarà molto difficile » (cfr. *Radiocor* 17 luglio 2003);

tali affermazioni, indubbiamente realistiche e preoccupanti, sono contenute in uno studio dedicato al settore europeo dell'auto ed il giudizio negativo coinvolge Fiat e Daimler-Chrysler, mentre giudizi positivi sono assegnati a Renault, Porche, Volkswagen e Bmw;

secondo tale studio non si manca di sottolineare con una punta di perplessità che Fiat ha cambiato quattro volte management in dodici mesi e che ha presentato, nello stesso periodo, ben tre piani di rilancio;

secondo gli analisti di Lehman Brothers, il piano « non porta a una ristrutturazione di Fiat Auto, dove sussistono i reali problemi del gruppo », e che « la crisi di liquidità potrebbe essere stata risolta per il momento grazie alla cessione di asset per 7 miliardi di euro e all'aumento di capitale da 1,8 miliardi, ma il cash flow dovrebbe invertire la tendenza solo nel 2006 » (cfr. *ibidem*);

sempre secondo lo studio citato, Fiat dovrebbe chiudere il 2003 con una perdita operativa mentre il 2004 dovrebbe registrare « qualche miglioramento ma solo se i nuovi modelli che verranno lanciati nel quarto trimestre 2003 e nel primo trimestre 2004 avranno successo » (cfr. *ibidem*);

Lehman Brothers evidenzia che Fiat ha perso 90 punti base di quote di mercato nel primo trimestre 2003 e che l'attuale livello è di 300 punti base in meno rispetto al 2001;

del resto non si deve confidare eccessivamente sul successo dei nuovi modelli, atteso che gli ultimi due modelli, Punto e Stilo, secondo Lehman Brothers « si sono rivelati deludenti » (cfr. *ibidem*);

contemporaneamente le piccole e medie imprese torinesi, operanti nel settore metalmeccanico, continuano a risentire fortemente della crisi Fiat, mentre il Presidente dell'Api di Torino dottor Sergio

Rodda esprime perplessità sul piano di rilancio del Lingotto (cfr. Ansa Torino 22 luglio 2003);

a seguito di una indagine congiunturale dell'Api torinese, si rileva una situazione di preoccupante criticità per le piccole e medie imprese metalmeccaniche con consistente calo del fatturato, portafoglio ordini in netta flessione, diminuzione dell'export e sconcertanti previsioni per gli investimenti futuri;

secondo il Presidente dell'Api, « si tratta dell'evidente onda lunga della crisi Fiat che sicuramente dovremo scontare ancora per molto tempo » (cfr. *ibidem*);

secondo l'Api il 40 per cento delle imprese metalmeccaniche hanno dichiarato un calo nel fatturato mentre il portafoglio ordini è diminuito, rispetto al primo trimestre 2003, per il 41 per cento delle imprese;

solo un terzo delle aziende metalmeccaniche dichiara di aver effettuato investimenti e solo il 28 per cento è orientato ad investire nel prossimo trimestre;

in particolare il Presidente dell'Api è preoccupato in ordine al piano di rilancio Fiat sia perché teme che il livello di ricapitalizzazione sia insufficiente, sia perché è forte il timore che la riduzione dei costi si traduca in una riduzione della qualità e dei prezzi delle forniture, colpendo in tal modo, ancor più pesantemente, le piccole e medie imprese metalmeccaniche;

la situazione, pertanto, appare quanto meno problematica, sia per l'autorevolezza del parere problematico della banca d'affari, sia per la non certo minore autorevolezza delle preoccupazioni espresse dal mondo delle piccole e medie imprese;

continua a profilarsi la necessità, nella denegata ipotesi in cui gli elementi di pessimismo dovessero trovare riscontro in una realtà temporalmente non lontana, di avere una precisa strategia sia per

l'azienda torinese sia per l'intero comparto delle imprese metalmeccaniche del torinese, onde evitare una grave crisi occupazionale nell'intera area torinese —:

se abbiano adeguatamente considerato gli autorevoli pareri di Lehman Brothers e del Presidente dell'Api torinese, dottor Sergio Rodda, e se ritengano degne di attenzione le argomentazioni da essi addotte e se sia allo studio un piano generale di intervento da modulare in ragione del maggiore o minore successo del cosiddetto « piano di rilancio » presentato da Fiat per tutelare, nella misura maggiore possibile, i livelli occupazionali dell'area torinese. (3-02572)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le modalità di esecuzione del piano di rilancio presentato da Fiat Auto sta cominciando a riverberare i suoi primi effetti sui lavoratori;

presso lo stabilimento Fiat di Mirafiori, infatti, si registra un forte aumento dei carichi di lavoro per sopperire alla recente ondata di licenziamenti;

un aumento indiscriminato dei carichi di lavoro mette fatalmente a repentaglio la sicurezza dei lavoratori elevando il rischio di infortuni sul lavoro;

a seguito di tale situazione, il sostituto procuratore della Repubblica di Torino dottor Raffaele Guariniello ha disposto un sopralluogo da parte di Tecnici dell'A.S.L. competente;

si è proceduto, da parte dei tecnici dell'A.S.L., all'acquisizione della documentazione relativa ai ritmi di lavoro precedenti ed attuali, al fine di verificare se l'incremento dei ritmi di lavoro sia pregiudizievole per la salute dei lavoratori;

secondo le organizzazioni sindacali il nuovo Tmc 2 (sistema di misurazione dei tempi di lavoro) celerebbe un incremento effettivo dei ritmi di lavoro calcolato nella misura del 15 per cento, in palese contrasto con gli accordi sulla prevenzione;

da tre settimane, ormai, i lavoratori dello stabilimento Fiat di Mirafiori stanno mettendo in atto uno sciopero « a scacchiera »;

la decisione datoriale, che tanta preoccupazione e protesta sta generando fra i lavoratori, deriva dall'assoluta assenza di qualsiasi negoziato fra le parti sociali in ordine alla crisi di Fiat Auto;

vi sono anzi segnali della volontà, da parte dell'azienda, di estendere la temporistica, adottata allo stabilimento Fiat di Mirafiori a tutti gli stabilimenti Fiat sparsi sul territorio nazionale, con presumibile e giustificata protesta e doglianza da parte dei lavoratori dipendenti —:

se, ferma restando l'autonomia delle scelte aziendali e la normale dialettica fra le parti sociali, non ritenga di dover intervenire al fine di verificare la compatibilità dei ritmi di lavoro attualmente applicate presso lo stabilimento Fiat di Mirafiori con il diritto alla salute dei lavoratori e con una corretta politica della prevenzione degli infortuni. (3-02573)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GUERZONI e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la *Baxter International* operante nel settore biomedicale ha annunciato, in data 17 luglio 2003, che nel quadro di un proprio progetto di riorganizzazione teso a ridurre costi e infrastrutture, entro il mese di giugno 2004, lo stabilimento con sede a Mirandola (Modena) cesserà la propria attività;

nello stabilimento sono occupati oltre 70 addetti;

la chiusura avrà ripercussioni sul tessuto produttivo e su altre aziende della zona e del territorio;

l'annuncio è avvenuto senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali e senza alcuna informazione alle istituzioni locali —:

quale iniziativa il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, a nome del Governo, intenda assumere per favorire un confronto con la proprietà di una azienda a carattere azionario multinazionale per evitare di disperdere un importante patrimonio produttivo e professionale e per evitare ripercussioni negative sulla condizione occupazionale dei lavoratori. (5-02276)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto annuale dell'Istat sulla povertà per l'anno 2002 mette in evidenza un drammatico peggioramento della condizione economica delle famiglie in condizioni di povertà relativa, in particolare quelle con più figli e più anziani al loro interno;

a parere degli interroganti, i suddetti dati sono indicatori di una situazione grave, in particolare nel Mezzogiorno del nostro Paese, che richiede un deciso aumento della spesa sociale;

l'Italia, oggi, è l'unico Paese in Europa che non ha una legge contro la povertà —:

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché il Governo colmi un vuoto legislativo aperto dalla conclusione della sperimentazione del reddito minimo di inserimento dallo scorso mese di giugno, decidendo la prosecuzione e l'allargamento della sperimentazione stessa, fissando tempi ravvicinati per migliorare la legge e metterla a regime, o sostituendo il reddito minimo di inserimento con altri provvedimenti di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di pari o superiore efficacia. (4-07056)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione sindacale di categoria Fiom-Cgil è in agitazione per la recente decisione della Fiat di applicare una nuova

metrica del lavoro nello stabilimento di Termini Imerese, che comporterebbe un aumento dei carichi di lavoro e dei ritmi a cui sono sottoposti gli operai;

il 22 luglio 2003 nello stabilimento della Fiat di Mirafiori, il procuratore di Torino Raffaele Guariniello ha disposto un sopralluogo di tecnici dell'Asl per verificare gli effetti della nuova organizzazione del lavoro;

secondo quanto denunciato dal suddetto sindacato di categoria, il nuovo modello prevede un aumento dei ritmi di lavoro tra il 18 e il 19 per cento, con chiari danni sulla salute;

presso lo stabilimento di Mirafiori e in altri stabilimenti, dove è stato applicato il nuovo modello, sono già in atto iniziative di lotta —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, tutelando la sicurezza degli stessi, e di ripristinare e garantire un corretto e rispettoso confronto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali. (4-07071)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la siccità, che si sta verificando in Italia da alcuni mesi — oltre ai gravissimi

danni causati alla produzione agricola, che in alcune zone del Paese è andata completamente distrutta — entro breve, potrebbe provocare un considerevole aumento dei prezzi di frutta e verdura, con il risultato di trasformare un genere di largo consumo e molto importante per la corretta alimentazione in un articolo di lusso;

a tal proposito, è importante attivare da subito efficaci meccanismi di controllo sull'attuale andamento dei prezzi, considerato che già in questi giorni si assiste ad un generalizzato aumento delle derrate agricole, malgrado gli effetti reali della siccità sul mercato siano attesi solo nelle prossime settimane —:

quali urgenti iniziative intenda al riguardo adottare e se, stante la perdurante siccità e la gravità dei danni provocati alle aziende agricole, non ritenga urgente adoperarsi al fine di attivare le procedure indicate dal Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992. (4-07061)

Ritiro di firme da una mozione.

Mozione Biondi ed altri n. 1-00250, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 2003: sono state ritirate le firme dei deputati: Bogi, Bonito, Buffo, Cennamo, Grignaffini, Grillini e Labate.



metrica del lavoro nello stabilimento di Termini Imerese, che comporterebbe un aumento dei carichi di lavoro e dei ritmi a cui sono sottoposti gli operai;

il 22 luglio 2003 nello stabilimento della Fiat di Mirafiori, il procuratore di Torino Raffaele Guariniello ha disposto un sopralluogo di tecnici dell'Asl per verificare gli effetti della nuova organizzazione del lavoro;

secondo quanto denunciato dal suddetto sindacato di categoria, il nuovo modello prevede un aumento dei ritmi di lavoro tra il 18 e il 19 per cento, con chiari danni sulla salute;

presso lo stabilimento di Mirafiori e in altri stabilimenti, dove è stato applicato il nuovo modello, sono già in atto iniziative di lotta —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, tutelando la sicurezza degli stessi, e di ripristinare e garantire un corretto e rispettoso confronto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali. (4-07071)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premezzo che:

la siccità, che si sta verificando in Italia da alcuni mesi — oltre ai gravissimi

danni causati alla produzione agricola, che in alcune zone del Paese è andata completamente distrutta — entro breve, potrebbe provocare un considerevole aumento dei prezzi di frutta e verdura, con il risultato di trasformare un genere di largo consumo e molto importante per la corretta alimentazione in un articolo di lusso;

a tal proposito, è importante attivare da subito efficaci meccanismi di controllo sull'attuale andamento dei prezzi, considerato che già in questi giorni si assiste ad un generalizzato aumento delle derrate agricole, malgrado gli effetti reali della siccità sul mercato siano attesi solo nelle prossime settimane —:

quali urgenti iniziative intenda al riguardo adottare e se, stante la perdurante siccità e la gravità dei danni provocati alle aziende agricole, non ritenga urgente adoperarsi al fine di attivare le procedure indicate dal Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992. (4-07061)

Ritiro di firme da una mozione.

Mozione Biondi ed altri n. 1-00250, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 2003: sono state ritirate le firme dei deputati: Bogi, Bonito, Buffo, Cennamo, Grignaffini, Grillini e Labate.



metrica del lavoro nello stabilimento di Termini Imerese, che comporterebbe un aumento dei carichi di lavoro e dei ritmi a cui sono sottoposti gli operai;

il 22 luglio 2003 nello stabilimento della Fiat di Mirafiori, il procuratore di Torino Raffaele Guariniello ha disposto un sopralluogo di tecnici dell'Asl per verificare gli effetti della nuova organizzazione del lavoro;

secondo quanto denunciato dal suddetto sindacato di categoria, il nuovo modello prevede un aumento dei ritmi di lavoro tra il 18 e il 19 per cento, con chiari danni sulla salute;

presso lo stabilimento di Mirafiori e in altri stabilimenti, dove è stato applicato il nuovo modello, sono già in atto iniziative di lotta —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, tutelando la sicurezza degli stessi, e di ripristinare e garantire un corretto e rispettoso confronto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali. (4-07071)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la siccità, che si sta verificando in Italia da alcuni mesi — oltre ai gravissimi

danni causati alla produzione agricola, che in alcune zone del Paese è andata completamente distrutta — entro breve, potrebbe provocare un considerevole aumento dei prezzi di frutta e verdura, con il risultato di trasformare un genere di largo consumo e molto importante per la corretta alimentazione in un articolo di lusso;

a tal proposito, è importante attivare da subito efficaci meccanismi di controllo sull'attuale andamento dei prezzi, considerato che già in questi giorni si assiste ad un generalizzato aumento delle derrate agricole, malgrado gli effetti reali della siccità sul mercato siano attesi solo nelle prossime settimane —:

quali urgenti iniziative intenda al riguardo adottare e se, stante la perdurante siccità e la gravità dei danni provocati alle aziende agricole, non ritenga urgente adoperarsi al fine di attivare le procedure indicate dal Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992. (4-07061)

Ritiro di firme da una mozione.

Mozione Biondi ed altri n. 1-00250, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 2003: sono state ritirate le firme dei deputati: Bogi, Bonito, Buffo, Cennamo, Grignaffini, Grillini e Labate.

